ANNO 52 MATTINO TORINO, *Sabato 27 Luglio 1918* MATTINO NUM. 206

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i diversi Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'acconcio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi, Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'avanzata degli alleati prosegue a nord dell'Ourcq

Oulchy-le-Chateau riconquistata dalle truppe francesi

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Ieri, alla fine della giornata, le truppe francesi hanno preso Villemontoire, dopo lotta accanita; hanno fatto 200 prigionieri e catturato 20 mitragliatrici. Più a sud, Oulchy-le-Chateau è caduta nelle mani dei francesi. Questi hanno progredito ad est della città e catturato 4 cannoni. Nei combattimenti impegnati ieri nella regione a sud dell'Ourcq i francesi hanno fatto parecchie centinaia di prigionieri.

Il comunicato delle ore 23 dell'altra notte ci perviene a tardissima ora e lo pubblichiamo perciò in una seconda edizione di ieri mattina. Lo ripetiamo per quei lettori che non ne ebbero visione: «Sul fronte dell'Ourcq i combattimenti si sono svolti oggi con lo stesso successo dei giorni precedenti. A nord del fiume abbiamo occupato Oulchy-la-Ville e sulle truppe franco-americane hanno compiuto un'avanzata che raggiunge in certi punti i tre chilometri, malgrado la resistenza nemica vivissima, specialmente nella regione di Dormans. A sud-est di Armentières abbiamo preso la quota 141 e varcato il ruscello Nantouil. Più a sud abbiamo preso il villaggio di Coincy, la maggior parte del bosco di La Tournelle e progredito largamente nella foresta di Fère fino all'altezza della linea generale Beuvardes-Le Charmel. La nostra avanzata è pure continuata in buone condizioni nella foresta di Riz e al nord di Dormans. A sud-ovest di Reims il nemico, in seguito ad un violento attacco sulle nostre posizioni tra Vrigny e Sainte-Euphraxie, riuscì a prendere piede sulla quota 240; le nostre truppe hanno riconquistato poco dopo questa collina facendo un centinaio di prigionieri».

La Nota ufficiosa francese

Parigi, 26.

La solita Nota ufficiosa reca: I tedeschi si sforzano con disperato accanimento di estendere la punta spinta tra l'Ourcq e la Marna presso Dormans. Sotto la violenza del primo urto i nostri soldati si sono ritirati da un piccolo bosco a nord di Trelou e dal villaggio di Chassins; ma poco dopo respinsero il nemico, e finalmente nella mattinata di ieri riconquistarono tutti i vantaggi conquistati nella regione. I nostri progressi invece si accentuarono nella giornata di ieri sull'insieme del fronte tra l'Ourcq e la Marna, ove spingiamo la nostra linea in direzione di La Fère-en-Tardenois al tempo stesso da ovest e da sud. A nord dell'Ourcq abbiamo conquistato Oulchy-la-Ville, ad un chilometro ad ovest di Oulchy le Château, che è l'ultimo baslione al quale il nemico rimane aggrappato sul lato occidentale del suo cuneo. Il risultato ci sembra interessante perchè il movimento accerchiante che si stringe da nord è già molto pronunciato a sud-est di Oulchy-le-Château. Infatti in questo settore abbiamo oltrepassato il villaggio di Armentières ed abbiamo conquistato la quota 141 ed il villaggio di Coincy; poi, avendo oltrepassato il ruscello Nantouil e la linea ferroviaria di Château Thierry ci siamo impadroniti del bosco di La Tournelle quasi interamente e della maggior parte della foresta di Riz.

La nostra linea in questo settore è segnata approssimativamente da Coincy e da Beauvardes le Charmelle. Il nostro progresso raggiunge già di due chilometri. Le nostre truppe che si sono allontanate per 12 chilometri verso nord-est di Château Thierry, non sono più che a 5 chilometri dalla Fère-en-Tardenois. Verso Dormans la riva nord della Marna viene sempre più disimpegnata. L'avanzata nella regione ai piedi della montagna di Reims si accentua. Infine a sud-ovest di Reims il nemico ha reagito per consolidare il rovescio orientale del saliente fortemente scosso martedì scorso. Il successo iniziale gli ha permesso di riprendere la quota 240 fra Vrigny e Sainte Euphrasie, ma ne è stato ricacciato con un contrattacco.

Poincaré visita i villaggi riconquistati

Parigi, 26, sera.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* dal fronte francese telegrafa in data 25 corrente: «Poincaré, accompagnato dal generale Duparge, visitò i villaggi riconquistati in occasione dell'ultimo attacco, cioè Longpont, Torcy, Couvres, Valsery, Saint Pierre l'Aigle. Il presidente visitò i posti di comando dei generali le cui truppe combattevano in quel giorno. In uno di essi alcuni prigionieri attendevano il loro turno per l'interrogatorio. Poincaré si recò poscia al posto di comando del generale Fapolle per consegnargli la Gran Croce della Legion d'Onore; poi in un grosso villaggio situato nei dintorni della foresta di Villers Cotterets per consegnare decorazioni ad una gloriosa divisione che si impadronì di Violaine, Villers Helon e del bosco Municipal. Si recò infine a visitare sul posto un grosso gruppo di cannoni tedeschi conquistati dalle nostre unità. I generali Pétain e Mangin fecero gli onori al presidente, che rivarcò poscia con linea speciale. (Stefani).

L'ordine della resistenza alle truppe del Kronprinz

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, ore 17.

(Consegnato il 26 notte).

I nostri telegrammi particolari da Parigi ci giungono con ritardo di due, tre e anche quattro giorni, quando gli avvenimenti a cui essi si riferiscono sono già di gran lunga superati. Dall'ultimo telegramma pervenutoci stralciamo questi particolari in parte tutt'ora inediti.

L'inviato speciale dell'Associated Press telegrafa che combattimenti violentissimi si sono svolti durante tutta la giornata del 23 alle due ali del saliente tedesco. Lo sforzo del nemico mira ad impedire agli alleati di operare lo sfondamento che metterebbe in pericolo le grandi masse delle sue truppe trovantisi ancora nel semicerchio. Malgrado la resistenza tedesca i francesi, gli americani e gli inglesi hanno realizzato nuovi progressi. La battaglia più aspra venne combattuta all'ala orientale ove gli inglesi nella regione boschiva a sud-ouest di Reims vennero a corpo a corpo. Quattro Divisioni tedesche fresche si trovavano di nanzi a loro. Una di queste venne completamente annientata dagli inglesi. Qualche centinaio soltanto di fanti scampò al macello. V'è ragione di credere che i tedeschi conducano sul teatro della lotta nuove Divisioni in aggiunta alle truppe già lanciate nella battaglia. I tedeschi opporranno indubbiamente una vigorosa resistenza sulla linea che va da Soissons ad un punto al nord di Fontgonne. I prigionieri dicono che l'ordine di battere in ritirata impartito poco dopo l'offensiva franco-americana venne sostituito dall'ordine di resistere. Il Kronprinz imperiale è evidentemente deciso a non lasciare in ritirata senza opporre una viva resistenza. Le sue difficoltà però sono grandissime perchè le sue vie di comunicazione si trovano sotto il fuoco dell'artiglieria e degli aviatori. Parecchi prigionieri catturati dagli americani dichiarano che i soldati vennero mantenuti sulla linea del fuoco dai loro ufficiali che li minacciavano colle rivoltelle. Il fatto venne confermato da un ufficiale fatto prigioniero.

I corrispondenti del fronte americano segnalano l'eroico sacrificio del maggiore francese Farge, il quale la notte in cui si sferrò l'offensiva tedesca fu con le sue due compagnie accerchiato dal nemico. All'indomani, nel pomeriggio, inviò un messaggio spiegando la situazione, dando istruzioni e chiedendo soccorso d'artiglieria e di mitragliatrici. Il maggiore resistette ancora sette ore pur vedendo che tutto era perduto inviò un supremo messaggio chiedendo che l'artiglieria francese, senza riguardo per i difensori bombardasse il villaggio ove essi si trovano con gli ultimi soldati. «I tedeschi stanno per arrivare. Siamo perduti, ma abbiamo compiuto un buon lavoro». Di quel pugno di eroi non uno rimase vivo.

Secondo informazioni attinte a fonte sicura, Ludendorff dal 15 luglio ha lasciato nella battaglia 180,000 uomini, tra morti, feriti e prigionieri. Egli ha impegnato nella lotta da sessanta a settanta Divisioni. Alcune di queste, tra le altre la 32.a, 185.a, la 103.a e la 123.a, hanno perduto metà del loro effettivi. Un reggimento della 126.a Divisione fu ridotto a 250 uomini, due altri a 120 ciascuno. Sono prigionieri appartenenti a questi reggimenti che lo affermano. La battaglia tra l'Aisne e la Marna realizza dunque l'obbiettivo principale di tutte le battaglie che è la distruzione degli eserciti nemici. Durante le offensive tedesche del marzo dell'aprile e del maggio-giugno i francesi cedettero terreno per economizzare le forze vive dell'esercito e non si ostinarono nella difensiva che sui punti giudicati indispensabili alla sicurezza del ripiegamento generale. La battaglia attuale ha carattere diverso. I tedeschi si battono ovunque. Per punto d'onore o necessità vitale? Non si sa ancora, ma il loro atteggiamento li condanna a sacrifici sanguinosissimi e Ludendorff si trova ora nella situazione pericolosa alla quale per due volte l'alto Comando francese seppe abilmente sfuggire.

L'avanzata degli americani

Parigi, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice: Tra l'Ourcq e la Marna le nostre truppe hanno continuato ad esercitare una pressione sopra il nemico. Nella loro avanzata verso est esse si sono impadronite della metà sud della foresta di Fère.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del 25 sera dice: Il nemico ha attaccato stamane quattro nostri posti a sud di Meteren ed è stato respinto dopo aver subito numerose perdite e aver perduto qualche prigioniero. Gli aviatori lanciarono 24 tonnellate di proiettili durante la notte sulle ferrovie e sugli accantonamenti nemici, due treni sono stati colpiti.

L'attività degli aviatori francesi

Parigi, 26 (ufficiale).

Nella giornata del 24 gli equipaggi franco-britannici hanno abbattuto nove velivoli tedeschi ed inoltre incendiato tre palloni frenati. Malgrado il cattivo tempo i nostri velivoli da bombardamento hanno effettuato numerose spedizioni sulla zona dietro la linea di battaglia, sulla stazione e i depositi di Amifontaine; le stazioni e la linea ferroviaria di Bazoches, di Courlandon e di Fismes e di Guignicourt, sono state abbondantemente bombardate. In totale trenta tonnellate di proiettili sono state gettate con buoni risultati. Incendi e forti esplosioni sono stati constatati a Courlandon e a Fismes. Il sottotenente Casale ha abbattuto il 21 corrente il suo 20.o apparecchio (terzo aeroplani e un dirigibile). L'aviatore Bauquer ha abbattuto il 22 due velivoli, ciò che porta a dieci la cifra degli apparecchi abbattuti da questo pilota.

Sei nuove Divisioni americane

Londra, 26, mattino.

I giornali hanno da Washington: Il generale Peyton March ha annunciato la prossima costituzione di sei nuove Divisioni in vari campi di istruzione. Ciascuna di esse avrà come base due reggimenti dell'esercito regolare. (Ag. Stefani).

Induzioni dei critici francesi

sull'offensiva nemica di diversione

(Per espresso alla Stampa)

Parigi, 26.

In seguito ai risultati della giornata di ieri i giornali vedono avvicinarsi il momento in cui il saliente creato dai tedeschi sarà considerevolmente ridotto. La maggior parte dei critici ritiene che il Principe imperiale tedesco non si rassegnerà a retrocedere fino alla Vesle senza impegnare una battaglia difensiva sugli altipiani di Tardenois, congiunta con una battaglia offensiva nelle regioni vicine e forse in pari tempo anche nelle Fiandre. Tutti i giornali sono convinti che Foch non si lascierà togliere l'iniziativa. Si ritiene ugualmente che la situazione degli eserciti di Ludendorff all'interno del saliente cominci a diventare precaria, perchè il buco dell'artiglieria pesante batte profondamente il terreno occupato dalle riserve tedesche e dai depositi di munizioni e di materiale, ove circolano continuamente i convogli di rifornimento; se ne deduce quindi che difficilmente potrà evitare un ripiegamento.

Concentrazione di forze nemiche

Il deputato Barrès nell'*Echo de Paris* prevede un prossimo sforzo energico da parte del nemico. Egli scrive: «La situazione non migliora per il nemico anzi ogni giorno segna un progresso per le nostre truppe e un restringimento del corridoio dall'Aisne alla Marna. I nostri ultimi progressi sono sopratutto sensibili al nord ed al nord-ovest di Fontgonne. Vale a dire che i tedeschi sono sempre più respinti lontano da Parigi. A quest'ora il loro punto più vicino è esattamente ad ottanta chilometri. Fatta questa constatazione non bisogna nascondere che la resistenza delle divisioni del Kronprinz si fa sempre più ostinata. In questo fatto si devono scorgere ragioni di ordine politico e militare. Ci bisognano ad esempio una vittoria

Il processo Malvy

Un'udienza movimentata - I rapporti tra il Ministero e il Quartier Generale - Una donna al servizio del controspionaggio - Notevole deposizione del prefetto del Rodano

(Per espresso alla Stampa)

Parigi, 26.

Al processo Malvy, dopo brevi dichiarazioni del colonnello Goubet, che è richiamato e che afferma di non avere mai incontrato difficoltà da parte di Malvy nell'esecuzione delle sue funzioni, salvo in un'occasione in cui egli aveva proposto di rinforzare il servizio di sorveglianza alla frontiera ed il ministro si era riservato di prendere una decisione, viene interrogato il deputato Galli, che fece parte della Commissione per i permessi di soggiorno.

Il deputato Galli e Daudet

Il teste dice come si è interessato di numerose proteste riguardanti la presenza a Parigi di numerosi stranieri sospetti. Ne parlò a Laurent ed a Malvy, ma senza alcun risultato. Il procuratore generale insistè sulla propaganda fatta dai disfattisti russi e Galli aggiunge: «A questo riguardo ho visto, dice, parecchie volte Malvy. Ma anche su questo argomento non ho mai potuto ottenere. Si trattava di una decisione del Governo? Non ne so nulla. Quello che so è che io ho presentato le mie proteste anche al presidente del Consiglio».

Si richiama Daudet. Il senatore Delahaye gli fa questa domanda: «Voi avete presentato alcuni documenti di istruttoria. Essi vi sono stati consegnati dalla Sureté Générale. Vi domando: da chi li avete avuti?».

Daudet: — Io ho ricevuto questi documenti da funzionari che hanno avuto fiducia nella mia coscienza. Del resto, ecco vi è tradimento contro il tradimento.

Si introduce quindi l'ex-prefetto di polizia Laurent. Egli dice che Malvy gli ha sempre dichiarato che voleva meglio prevenire che reprimere. Devo aggiungere che incerte queste misure, non vi è stato alcun disordine nelle vie. Il teste dice di non ricordare alcun particolare circa l'affare Lipschor. Circa l'affare Faure il teste dice che quando seppe che Faure era oggetto di un processo per oltraggio ai costumi, volle essere informato minutamente di quest'affare. Ho pensato che potevo servirmi di questo processo per interrompere la propaganda pericolosa di quell'individuo. Ha chiamato Faure. Gli ho detto parole dure. Poi, ritenendo di avere esaurito lo scopo a cui miravo, non diedi corso alla denuncia. Si è supposto che io avessi potuto essere ispirato da un'altra autorità. Ciò è inesatto.

Viene richiamato Mouton, il quale aveva affermato che il provvedimento a favore di Faure era stato preso per iniziativa di Malvy. Mouton afferma che questa era stata la sua impressione, ma di fronte alla recisa smentita di Laurent, egli non insiste nella sua versione ed ammette che si è sbagliato.

L'ex-direttore della polizia municipale

L'Alta Corte si riunisce quindi a porte chiuse per sentire la lettura del processo verbale relativo al Faure. Viene quindi interrogato Chanot, ex-direttore della polizia municipale, citato a richiesta dell'accusa. L'interrogatorio del testimone si riferisce soprattutto alla questione degli scioperi ed all'intervento dello straniero. Chanot, in risposta alle domande di Merillon circa la sorveglianza della propaganda disfattista, afferma che gli scioperi del 1917 sono stati «sapientemente graduati». Malvy protesta e dice: «Durante gli scioperi sono stati arrestati molti stranieri. Ma ciò non deve sorprendere perchè vi sono molti stranieri tra i nostri operai. Questi scioperi in realtà hanno avuto un carattere economico (Interruzioni). Ribot, Laurent, il governatore militare ed io abbiamo avuto delle conversazioni su quest'argomento ed abbiamo ritenuto concordemente che gli scioperi fossero stati provocati dall'insufficienza di salari. E' per questo che, specialmente le donne, le quali sono le peggio retribuite, hanno preso parte a questi scioperi. Domando che Laurent sia nuovamente sentito».

Ma Chanot insiste sulla gravità degli scioperi e sulla tendenza che a loro si attribuiva. Egli si basa specialmente sulla sorveglianza che egli fece esercitare a quell'epoca da agenti in borghese e precisa: Vi fu una vera rivolta di donne che io ho avuto molta difficoltà a calmare. Gli uomini, è vero, non prendevano parte a queste manifestazioni. Essendo esonerati, tenevano a essere rivolti sotto le armi. Quelli che non erano esonerati partecipavano violentemente alle manifestazioni e soprattutto verso la fine si ebbero giornate dolorose. Il testimonio si lagna che Malmoury, il vero padrone della Prefettura, gli abbia un giorno detto: «Se voi continuate ad occuparvi di queste riunioni (pacifiste), io mi dimetterò e sottoporrò la questione al ministro». Così Chanot si rivolse direttamente al prefetto.

Laurent ed il testimonio sono confrontati a domanda della difesa. L'ex-prefetto di polizia conferma l'opinione di Malvy sul carattere economico degli scioperi. Non vi è stato alcun indizio che potesse avvalorare il sospetto che lo straniero entrasse in questi scioperi. E' vero per altro che alla Borsa del lavoro furono distribuiti alcuni stampati pacifisti. Ma Chanot invita il suo ex-prefetto a riconoscere che egli lo ha avvertito del pericolo allora corso. Laurent: Tutti i giorni io ho tenuto una conferenza alle ore 11 e mezza alla quale assistevano tutti i direttori dei vari servizi. Può darsi che in una di queste riunioni Chanot abbia manifestato queste sue opinioni; ma tutti i direttori esprimevano liberamente il loro pensiero e ciò non implica che io dovessi dare maggior peso alle opinioni dell'uno o dell'altro che sovente erano in contraddizione.

Un colonnello

Viene quindi interrogato il colonnello Zopff comandante del 27.o fanteria e precedentemente capo dell'ufficio dei servizi speciali al Quartiere Generale. Egli spiega quale era la sua missione e quali constatazioni ebbe occasione di fare. I servizi speciali comprendevano il controllo della posta militare. «Alla fine del 1916 noi potemmo convincerci dell'esistenza di un vasto complotto disfattista e anche di una propaganda tendente ad abbandonare la coltivazione della terra. Il Grande Quartiere Generale, nel mese di dicembre, chiese al Ministero degli interni tutte le informazioni che poteva avere su questa propaganda pacifista. Il 5 gennaio la Sureté Générale rispondeva che la sua documentazione era troppo vasta per poter essere inviata, ma che essa avrebbe potuto essere consultata in ufficio da un ufficiale di collegamento. Il tenente Bruyant fu incaricato dal generale in capo di venire ogni settimana alla Sureté per prendere conoscenza di questa documentazione ed informare il direttore sulla propaganda pacifista al fronte. Il direttore della Sureté Générale era allora il sig. Hudelo. La comunicazione delle informazioni era fatta sia dal direttore della Sureté Générale sia dal contrôleur generale Moreau. L'ufficiale di collegamento, durante tutto il mese di febbraio, tenne il direttore della Sureté generale al corrente dei progressi della propaganda pacifista nell'esercito e gli domandò se non poteva sequestrare gli opuscoli, impedire le riunioni ed arrestare un certo numero di agitatori. Il direttore della Sureté rispose che egli era disarmato, che nè lui nè il ministro non desideravano prendere misure che avrebbero potuto assumere l'aspetto di una provocazione. Ma, per mostrare la sua buona volontà pregò il generale in capo di scrivergli una lettera su que-sto argomento, lettera che avrebbe assunto l'aspetto di una pressione su di lui. In esecuzione a questa domanda ufficiosa, il generale in capo scrisse la lettera del 28 febbraio che venne considerata da qualcuno come un colpo di maestro nella schiera al Ministero degli interni. Il ministro degli interni rispose che nella lettera non vi era molto di nuovo, ma che, in ogni modo, egli l'avrebbe considerata come l'espressione del desiderio che aveva il generale in capo di arrestare la propaganda pacifista.

Il testimonio precisa: «Cinque lettere del generale in capo furono scritte nel mese di marzo e cinque in aprile. Non si prese tuttavia alcuna misura efficace contro la propaganda pacifista. Leymarie divenne direttore della Sureté Générale e manifestò chiaramente il desiderio di non fare nulla. Mentre Hudelo riceveva l'ufficiale di collegamento, Leymarie non lo ricevette più e lo fece ricevere dal signor Chiappe. Non ci venne più data alcuna informazione interessante. Il 9 luglio il generale in capo scrisse per domandare che lo si tenesse al corrente dello stato morale dell'interno. Il 29 luglio il generale in capo, non ricevendo nulla, si lagnò col ministro della guerra perchè non gli si inviavano più gli esemplari degli opuscoli pacifisti, nè il resoconto delle riunioni, e lo pregava di intervenire. Il ministro della guerra rispose che vi era stato un errore e propose di sostituire l'agente di collegamento con un ufficiale «attaché» al suo gabinetto. Ma il generale in capo domandò, dichiarò il testimone, di conservare l'organizzazione esistente. Le cose si trovavano a questo punto quando Steeg succedette a Malvy e Loucheur a Leymarie. Fu allora le relazioni si ripresero tra il quartiere generale ed il Ministero degli interni».

La signora Matilda Lebrun

Viene quindi interrogata la signora Matilde Lebrun, di 37 anni. Essa con una voce chiara spiega la funzione particolarmente pericolosa che ebbe assumere nel servizio di controspionaggio. La sua deposizione ha un carattere drammatico. Essa viene ascoltata attentamente. «In uno dei miei tredici viaggi in Germania, all'ottavo, un tenente tedesco mi disse: «Volete fare una commissione presso un uomo francese che è dei nostri e che i francesi credono fedele?» Io risposi di sì. Riferii il fatto al capitano del servizio dal quale dipendevo, il quale mi disse: «Non dite nulla», lo avevo riferito d'altronde il nome di una spia che fu poi fucilata. Al nono viaggio, nonostante la proibizione del mio capo, dissi al tenente tedesco: «Sono a vostra disposizione per la commissione di cui mi avete parlato». Egli mi rispose: «L'uomo in questione è collocato troppo in alto e ciò sarebbe pericoloso per voi e per lui». Egli mi pregò allora di portare del denaro ad una spia, la signorina Fabre, che ritornò a Marsiglia ed alla quale consegnai il denaro». La testimone mette in questo momento in causa il deputato Ceccaldi. «Questa donna, essa continua, mi disse che aveva ricevuto un passaporto da Ceccaldi. Sapendo che Ceccaldi era amico di Caillaux, questo fatto mi diede a pensare sul conto della persona di cui mi si era parlato in Germania. Ritornai a Parigi, dove fui chiamata al Ministero degli interni e dove vidi il colonnello Zopff. Gli raccontai i miei viaggi nei quali non potevo più ripartire per la Germania. Feci rilevare che se mi avessero lasciata partire, io avrei potuto sapere il nome della persona in questione. Io credo che non si avesse nulla a rimproverarmi, ma, malgrado ciò, mi si impedì di partire».

Merillon: — Avete saputo che si trattava veramente del deputato Ceccaldi?».

Testimone: — Sì, era veramente il deputato Ceccaldi, almeno secondo quanto mi aveva dichiarato la signorina Fabre. L'anno scorso ricevetti l'ordine di recarmi a Marsiglia al Consiglio di guerra per l'affare Ceccaldi. Io mi trovai in presenza del deputato Ceccaldi. Egli volle sapere ciò che io sapevo: mi interrogò dopo avere declinato il suo nome e la sua qualità. Io gli dissi ciò che sapevo. Mi domandò quanto mi era stato dato per diffamarlo. Risposi che non ero stata pagata e che mi era limitata a ripetere ciò che aveva sentito dire dalla Fabre. Egli presentò una querela contro di me e dopo alcuni giorni la ritirò.

Procuratore generale: — Noi non dobbiamo giudicare quest'affare. Non abbiamo quindi bisogno di illuminare questi fatti. L'incidente deve considerarsi chiuso. Ma devo dire che è stato riconosciuto che non trattavasi del deputato Ceccaldi, ma di un altro Ceccaldi. D'altronde non sono stato io che ho fatto citare la testimone.

Senatore Monis: — Noi abbiamo citato la testimone perchè la sua deposizione riguardava il colonnello Zopff e per precisare in quali condizioni questi non l'aveva lasciata ritornare in Germania.

Colonnello Zopff: — Devo dichiarare che la signora Lebrun non è ritornata in Germania perchè temevo per la sua sicurezza. Vi era un grave pericolo per lei.

Un ufficiale di collegamento

Viene quindi interrogato il tenente Bruyant ufficiale di collegamento tra il Quartiere generale ed il Ministero degli interni. Il testimone ripete circostanze già note. A domanda dichiara che appena Malvy cessò di essere ministro le relazioni tra il Quartiere generale ed il Ministero degli interni migliorarono sensibilmente.

Procuratore generale: — Avendo incontrato difficoltà colla Sureté Générale, alcuni funzionari vi hanno allora consegnato ufficiosamente le informazioni?

Testimonio: — Sì, poichè mi si nascondevano molti fatti, il controllore generale Moreau mi disse: E' mio dovere patriottico darvi le informazioni che vi si nascondono.

Malvy ricorda che non ha mai messo ostacoli al servizio di collegamento tra il Quartiere generale ed il suo Ministero e ricorda la lettera del generale Nivelle che lo ringraziava. Dichiara infine che tutto ciò che fu deciso in giugno e luglio 1917 lo fu in Comitato di guerra ed in Consiglio dei ministri. Viene eseguito un confronto tra Chiappe ed il testimonio.

Chiappe: — Io ho consegnato al tenente Bruyant tutto ciò che avevo, e questi documenti si riferivano al mese di giugno.

Bruyant: — Voi me li avete consegnati nel mese di agosto ed io non ho ricevuto nulla in maggio e giugno.

Chiappe: — Io non ero alla Sureté Générale. Se vi è stato una interruzione di rapporti, ciò avvenne sotto il mio predecessore. E' Hudelo che diede l'ordine di non fare rapporti per il mese di giugno.

Bruyant dice di confermare che per tre mesi il Quartiere Generale non ricevette alcun rapporto e questo avvenne precisamente nei mesi in cui vi fu una maggiore distribuzione di opuscoli pacifisti e nei quali si tennero maggiori riunioni.

Il prefetto del Rodano

Viene infine interrogato il prefetto del Rodano sul quale dice che vi fu una divergenza di vedute tra lui ed il ministro circa una perquisizione che egli voleva fare a Lione per impedire la distribuzione di manifesti pacifisti. Basti ricorda l'affare del *Vieo Russo* di Lione, organizzazione rivoluzionaria che stampava opuscoli antimilitaristi ed aggiunge: Io ho avvertito il ministro degli interni della mia intenzione di agire. Ne domandai autorizzazione Malvy per telefono mi chiese che cosa voleva fare. Gli risposi che la mia intenzione era di perquisire l'Unione dei sindacati del Rodano, dove si stampavano questi opuscoli. Malvy mi disse: — Desidero che non perquisiate la Borsa del lavoro. — Gli risposi che ciò si trattava della Borsa del lavoro, il ministro mi confermò che non voleva perquisizioni e mi disse: — Impiegate altri mezzi. Allora ho raddoppiato la sorveglianza contro quest'organizzazione. Poco tempo dopo Hudelo mi telegrafò per segnalarmi che si distribuivano manifesti pacifisti e mi invitava a sequestrarli. Allora pensai che vi fosse una contraddizione tra ciò che mi aveva detto il ministro e ciò che telegrafava Hudelo. Subito diressi un rapporto alla Sureté Générale. In esso dicevo che avevo già segnalato la diffusione dei manifesti ed aggiungevo che il ministro non si era manifestato favorevole al sequestro. Continuai a sorvegliare da vicino il comitato anarchico e seppi che esso intendeva diffondere ottomila opuscoli pacifisti e fare una manifestazione nelle vie. Avvertii di nuovo il ministro esprimendo la mia intenzione di impedire la manifestazione e sequestrare gli opuscoli. Il ministro mi disse subito che approvava le mie vedute. Così, in un primo momento, Malvy, credendo si trattasse di un'organizzazione operaia, non autorizzava le perquisizioni; poi, quando seppe che si trattava di anarchici, non solamente autorizzò la mia azione ma mi invitò ad agire.

Il testimone aggiunge che il ministro mai intervenne per impedirgli di compiere le sue funzioni. Egli sono anche quelle di prefetto di polizia. Malvy gli lasciò sempre la più intera libertà di azione.

Ricompense al valor militare

Roma, 26, sera.

E' stato pubblicato un nuovo elenco di ricompense al valore militare. Tra esse sono le seguenti:

MEDAGLIA D'ORO

Sabatini Carlo da Alessandria, tenente complemento reparto assalto. «Primo sempre ai cimenti, personificazione vera della più eletta virtù militari, con alto spirito di sacrificio, di abnegazione e di coraggio pose piede per primo sulla insidiosa ed inaccessibile vetta di Monte Corno. Con una scalata che ebbe del prodigioso, e che solo quattro dei suoi arditi poterono con lui superare, sotto i vigili occhi delle vedette nemiche, riuscì audacemente a piombare sul numeroso presidio, col quale ingaggiò violento corpo a corpo. Nessuno dei nemici fu salvo, i più furono uccisi e nella mischia rimasero feriti pel dirupi. Sei ne catturò, compreso l'ufficiale comandante del presidio. Fattosi poscia seguire da forte nucleo dei suoi, si affermò saldamente sulla posizione. - Monte Corno, 11 maggio 1918».

Pozzi cav. Cesare da Laglio (frazione Torriggia) (Como), maggiore fanteria. «Comandante di battaglione, da lui mirabilmente preparato, occupava e teneva per tre giorni un caposaldo, resistendo, sebbene isolato quasi completamente, ad attacchi in forze del nemico, e contrattaccando a sua volta. Ferito in due parti del corpo, manteneva il comando, e dopo decisiva resistenza, esaurite le munizioni, ripiegava in ordine in posizione di sicuro arretrata. Quivi, ferito nuovamente due volte, era ancora l'anima della resistenza. Esausto per la perdita di sangue, si decideva a lasciare il comando solo per la insistenza dei suoi e per la fiducia che poteva avere nel suo successore. - Casa Pasqualin, 17-18 giugno 1918».

MEDAGLIA D'ARGENTO

Grassi Carlo da Palmella (Novara), guardia regia guardia marina — Accorso Pier Francesco da Montalto Dora (Torino), tenente fanteria — Aldero Giovanni da Alzate con Lisdino (Novara), aspirante ufficiale compagnia mitragliatrici — Azinari di Berrizzo cav. Demetrio da Torino, maggiore complemento, addetto comando Corpo armata — Bandi cav. Livio da Vadinggia (Novara), maggiore fanteria — Bassi Carlo da Torino, capitano complemento alpini. — Bastia Pietro da Quargnento (Alessandria), caporale maggiore artiglieria montagna — Berta Antonio da Lasarna San Giovanni (Torino), soldato alpini — Bertinotti Giovanni da Arona (Novara), caporale fanteria — Boriolo Lorenzo da Torino, tenente complemento alpini — Bes cav. Celestino da Chivasso (Torino), colonnello comandante alpini — Blanc Luigi da Beaulard (Torino), caporale maggiore fanteria — Bo Andrea da Cassine (Alessandria), caporale maggiore fanteria — Bolla Angelo da Tavigliano (Novara), soldato fanteria — Bollano Ernesto da Villata (Novara), soldato fanteria — Bologna Carlo da Vercelli (Novara), aiutante battaglia bersaglieri — Bonisconti Vincenzo da Torino, tenente sezione cacciatori reali, divisione — Bordano Eliore da Chatillon (Torino), tenente fanteria — Borio Filiberto da Palazzo Canavese (Torino), tenente raggruppamento bombardieri — Borio Angelo da Cavaglietto (Novara), sergente fanteria — Bosca Stefano da Santo Stefano Belbo (Cuneo), sottotenente raggruppamento bombardieri — Bosticco don Federico da S. Damiano d'Asti (Alessandria), cappellano militare regg. fanteria — Bozzalla Mario da Torino, sottotenente complemento alpini — Bramante Giuseppe da Trecate (Novara), capitano battaglione assalto divisione — Buroces Giuseppe da Stroppiana (Novara), sergente fanteria — Calforna conte Raffaele da Fallanza (Novara), capitano cavalleria addetto comando brigata Novara — Canetta Giuseppe da Oggebbio (Novara), sottotenente complemento artiglieria campagna — Capra Eugenio da Dogliani (Cuneo), capitano alpini — Cerutti Giuseppe da Coniolo (Alessandria), sottotenente complemento artiglieria squadriglia aeroplani — Chiuma Giuseppe da Ozzano Monferrato (Alessandria), capitano complemento fanteria — Colicchio Federico da Meana di Susa (Torino), tenente complemento — Cravosio cav. Mario Luigi da Torino, colonnello comandante reggimento fanteria.

Del Lupo Giulio da Torino, sottotenente di fanteria. — Demaria cav. Attilio da Torino, tenente colonnello fanteria — Dotta cav. Pietro, da Gottasecca (Cuneo), tenente colonnello fanteria. — Favaro cav. Firmino, da Piverone (Torino), maggiore alpini. — Ferrari Andrea, da Dessana (Novara), tenente fanteria gruppo aeroplani squadriglia. — Ferro cavaliere Giovanni da Borgosesia (Novara), maggiore bersaglieri. — Fissani Remo da San Sebastiano Curone (Alessandria), aspirante ufficiale. — Forno Vittorio da Isola d'Asti (Alessandria), sergente maggiore fanteria — Frassy Luigi, da Courmayeur (Torino), caporale maggiore fanteria. — Gallantina Silvano da Domagnano Sesia (Novara), soldato battaglione bersaglieri ciclisti. — Gallo Nicola, da Torino, soldato fanteria. — Garavoglia Edoardo da Livorno Piemonte (Novara), sergente gruppo aeroplani. — Garigliotti Domenico, da Corio (Torino), sergente fanteria — Garneri Giovenale, da Barolo (Cuneo), capitano fanteria — Garrone Luigi da Valenza (Alessandria), tenente artiglieria raggruppamento squadriglie bombardamento squadriglia aeroplani. — Garrone Luigi, da Valenza (Alessandria), tenente corpo aeronautico militare.

Gino Mario da Nizza Monferrato (Alessandria), fanteria. — Lajolo Ettore, da Vinadio (Alessandria), capitano cavalleria. — Levero-ni Renzo da Torino, tenente complemento alpini gruppo aeroplani squadriglia. — Lisa Gino, da Torino, sottotenente gruppo aeroplani, squadriglia. — Lovera di Castiglione Carlo da Torino, aspirante ufficiale artiglieria fortezza. — Luciano Francesco da Dronero (Cuneo), soldato bersaglieri.

Magliola Emilio da Oleggio (Novara), tenente compagnia mitragliatrici. — Marcellin Alessandro da Pragelato (Torino), aiutante battaglia reggimento alpini. — Marchese Arnaldo da Sant'Antonio di Susa (Torino), tenente alpini. — Martino Marco da Cortiglione (Alessandria), aspirante ufficiale fanteria. — Milone Ugo da Torino, tenente fanteria. — Nasio Remigio da Ceva (Cuneo), sergente fanteria. — Negro Federico da Torino, capitano artiglieria montagna. — Onodei Zorini Prospero da Torino, tenente fanteria. — Pegorer Giuseppe da Pilano (Torino), sergente maggiore bersaglieri. — Perazzo Andrea da Asigliano (Novara), tenente fanteria. — Piccinini Umberto da Casale Monferrato (Alessandria), tenente artiglieria, addetto difesa marittima. — Pinchia cav. Emilio da Torino, tenente colonnello riserva alpini, addetto comando corpo armata. — Pisani cav. Francesco da Salizzo (Cuneo), colonnello comandante reggimento fanteria. — Prestinari cav. Silvio da Casalino (Novara), maggiore fanteria. — Puliciano Eligio da Alessandria (frazione Castelferro), sergente maggiore fanteria. — Raffaldi Vittorio da Casale Monferrato (Alessandria), tenente genio milizia territoriale addetto comando genio corpo armata. — Ragni Guglielmo da Castelnuovo Scrivia (Alessandria), tenente fanteria. — Ranzenigo Pietro da Torino, caporale fanteria. — Rastelli Federico da Cellio (Novara), caporale maggiore fanteria. — Reschigna Marco da San Bartolomeo Valmara (Novara), tenente complemento alpini. — Roberti Alberto da Torino, capitano artiglieria montagna, batteria someggiata. — Rosa Nicola da Rivoli (Torino), sottotenente artiglieria campagna. — Rossi cav. Gaetano da Genova (Torino), maggiore generale comandante brigata granatieri. — Ruggerone Germano da Trecate (Novara), capitano milizia territoriale raggruppamento squadriglie bombardamento. — Salotto Biagio da Fossano (Cuneo), caporale maggiore compagnia mitragliatrici. — Sanderetto Giovanni da Pont Canavese (Torino), addetto alpini. — Scala Edoardo da Ivrea (Torino), aspirante ufficiale granatieri. — Schiavino Francesco da Montaldo Bormida (Alessandria), caporale maggiore fant. — Schiffi cav. Orio da Savigliano (Cuneo), colonnello cavalleria addetto comando corpo armata. — Sibille Alessio da Pinerolo (Torino), sottotenente complemento fanteria. — Soberzo Paolo da Casale Monferrato (Alessandria), tenente fanteria battaglione squadriglie aviatori. — Strata Giovanni da Vezime (Alessandria), tenente battaglione squadriglie aviatori. — Turchelli Gaudenzio da Vicolungo (Novara), sottotenente fanteria. — Vaghi Giovanni da Bassurzo (Alessandria), tenente milizia territoriale, gruppo aeroplani, squadriglia idrovolanti. — Vallone Angelo da Vespolate (Novara), sergente fanteria. — Vanuccini Mario da Torigna (Alessandria), tenente milizia territoriale genio, squadriglia aeroplani. — Varna Carlo da Seiro (Novara), soldato alpini. — Viano Federico da Fossano (Cuneo), capitano fanteria. — Vigliani cav. Alessandro da Pollone (Novara), maggiore generale comandante divisione. — Von Emilio da Jesime (Torino), sottotenente complemento alpini. — Zannone Enrico da Portula (Novara), sottotenente complemento alpini. — Zenone Amedeo da Borgosesia (Novara), capitano artiglieria montagna. — Zorio Mario da Sagliano Micca (Novara), soldato alpini.

REATI E PENE

I tristi effetti del vino

(Corte d'Assise di Torino)

Sono comparsi alle Assise i carrettieri Francesco Casola e Bartolomeo Barge, per rispondere di omicidio colposo nella persona del muratore Domenico Pagliano. In uno spaccio da vino di via Sant'Agostino si erano riuniti la sera del 16 settembre u. s., per la solita bevuta, l'Ossola ed il Pagliano colle loro amanti, il Barge e certo Ercole Castellano (questi venne prosciolto in istruttoria). Dopo aver copiosamente bevuto, cominciarono, prima in tono di scherzo, poi seriamente, a correre parole tra il Barge ed il Pagliano, a cui si faceva rimprovero di essersi giorni prima buscata una sfida di pugni mentre si allegrava ad Ercole. La disputa, momentaneamente sedata per opera di una delle donne, si riaccese in un'altra osteria, dove la comitiva trincava nuovamente vino a iosa. Qui agli insulti seguì una zuffa tra il Pagliano ed il Barge. Quest'ultimo ne aveva in peggio, ed i compagni allora gli prestarono man forte, tanto che il Pagliano fu obbligato a fuggire; ma, raggiunto in via Bellezia, dopo una spossa feroce il Pagliano rimase al suolo agonizzante, ed alla propria amante, che cercava di portargli soccorso, diceva: - E' l'Ossola che m'ha concio così». Il disgraziato durò due giorni, molti furono i testi, e risultò che il Barge durante l'ultima fase del delitto si trovava nell'osteria a pagare il conto ed a medicarsi di una ferita ricevuta, ed il Tribunale condanna il solo Ossola, pur concedendogli l'attenuante della semi-ubbriachezza, a sei anni, tre mesi e quindici giorni di reclusione.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» FUNZIONANO I NUMERI 21-30 Direzione - 31-36, 11-15 Redazione 63-01 Seguendo la Cronaca (Interconn. urbana).

LA VOCE DEL MINISTRO DI DIO

In data 16 Febbraio 1917, ricevemmo:
«Compio il mio dovere nell'esprimervi tutta la mia riconoscenza pel grande beneficio che mi ebbe dalla vostra Bigheria «AJAX». Posso ora dirmi guarito. E se da parte mia debbo ringraziare l'onnipotente Iddio, da cui proviene ogni bene, dall'altro debbo pur tributare a coloro, prodigarmi il dovuto omaggio della più sentita riconoscenza, per avere col loro prodigioso ed ammirevole della Bigheria «AJAX» sollecitato in mia completa guarigione.
Sieto certi che non mancherò di attestare sempre ed ovunque i miralbili trionfi e le gloriose vittorie della Bigheria «AJAX».
Con ossequio e riconoscenza
Dev.mo Cav. GIUSEPPE LAGUZZI
«CASTELFERRO (Alessandria)».
SEMIGNATA CO AUTORIZZATA DALL'AUTORITA' DI S. M. IL RE D'INGHILTERRA.

L'ELETTRICITA'

è presentemente adottata per la cura di ogni debolezza e conseguente ma sola e ciò a mezzo di una bianda corrente sviluppata dalla Bigheria «AJAX», a pile a secco, e distribuita su ogni nervo, tessuto e muscolo del corpo.
Essa calma i dolori, ravviva il sistema nervoso, regola la circolazione e rinforza giovanile vitalità, infondendo nuova forza, vigore ed energia nell'organismo. La Bigheria «AJAX» è il più perfezionato ed unico apparecchio che abbia un corretto voltaggio medico, funziona da sè senza bisogno di cariche nè di acidi, nè di preparazioni. E' di grande durata, perchè la corrente si può regolare, ordinando così anche delle piccole dosi. Esso supplisce il miglior rimedio curativo e ristoratore per ogni caso di:
NEVRASTENIA - DEBOLEZZA VIRILE - PARALISI - INSONNIA - MANCANZA DI VIGORE - DEBOLEZZA GENERALE - IMPRESSIONABILITA' - DISTURBI NERVOSI - ESAURIMENTO - NEVRALGIE - MAL DI CAPO - SCIATICA - REUMATISMI - LOMBAGGINE - INDIGESTIONE - MAL DI RENIENA - POCO URICO - ISTERISMO - ANEMIA, ecc., ecc.

GRATIS AI SOFFERENTI

L'Enciclopedia medica, IV Edizione italiana (2 vol. - 36 capitoli - 36 pagine - riccamente illustrata, di valore commerciale per qualunque USTAO o BONNA, che abbia gravemente perduta la salute. Fornisce ampie spiegazioni sulla grande scoperta scientifica che rivoluziona la «cultura», e che ognuno può adoperare con piena e sicurezza, anche di persone debolissime di qualunque età.

Quest'offerta GRATUITA

vien fatta come CAMPAGNA SANITARIA INTERNAZIONALE, affinchè tutti possano giudicare questa grande scoperta ed apprezzare inoltre le opinioni dei più celebri Scienziati italiani ed esteri sull'Elettricità e sul sistema della Bigheria «AJAX» per informare in corrente Elettrica nel corpo.
Colla richiesta per evitare perdita di tempo, mandare questo giornale. DETTAGLIARE IL CASO CHE SI VUOL GUARIRE, aggiungendo eventualmente un francobollo da L. 0.15 per la raccomandazione. Indirizzare alla

ACCADEMIA DI ELETTRICITA' DELLA GRAN BRETAGNA
25, Holborn Viaduct - LONDRA - (Inghilterra)

Lo stato di guerra non impedisce le relazioni fra l'Inghilterra e l'Estero. La corrispondenza e gli invii postali procedono regolarmente. 10624

Collegio Morgando - Cuorgnè
(Diretto dai Salesiani)
Durante le vacanze autunno-autunnali si ricevono alunni delle classi ginnasiali inferiori, tecniche ed elementari per ripetizioni e villeggiatura. Domandare programma alla Direzione del Collegio. 10275

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
Fra tutti i clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:
1. Il "Tot" tonifica disinfettando lo ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
Tonico ricostituente dal sistema nervoso
L. 5 il flacone - Tasse comprese

SALSOMAGGIORE
Celebre soggiorno di cure d'acque
Il servizio degli approvvigionamenti è garantito in relazione alle vigenti disposizioni. I prezzi delle vivande negli Alberghi e Ristoranti sono applicati nella più discreta misura e sottoposti all'approvazione della Commissione di controllo in conformità delle vigenti norme. 10434
Alberghi, Pensioni, Case Mobiliate, Ristoranti per ogni condizione economica.
Per informazioni: Comitato interessi locali.

Istituto Internazionale "Ugo Foscolo"
Via Migliara, 13 - TORINO - Telefono 51.83
SCUOLA DELLE VACANZE
PREPARAZIONE agli esami di riparazione
Dal 15 agosto al 15 ottobre.
Chiedere programmi.
Convittori, Semi-Convittori, Esterni
PREPARAZIONE per i giovani delle classi 1916 e precedenti che vogliono conseguire promozioni e licenze anticipate prima di essere chiamati alle armi.
Corsi di Telegrafia — Radiotelegrafia — Telefonia.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici (o a chi ne farà richiesta). La cura (eseguita ai più) può farsi in casa propria ed in qualunque stagione, senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per la malattia dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Presentasi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, Milano.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telef. 18-39.

OLIO-VERNICE
BREVETTATO
Sostituisce in modo perfetto l'olio di lino industriale e nel quale offre maggiori vantaggi, per il pregio, per la sua rapida essiccazione, perchè durissima la superficie ove viene applicato, ed è un ottimo antiruggine. Macinato con colori, si mantiene fluidi anche se a base di piombo e zinco. 8814
Viene preparato dalla Casa
I. PEZZONI & C.
Fabbrica VERNICI — COLORI — SMALTI
Via Ippolito Nievo, 4-6 — Milano — Telef. 40-088

Ing. Prof. F. Passerchietti - Specialità SEME-BACHI per ESTATE
L'allevamento si estrae dare 22 giorni, di bozzoli migliori dei primaverili. 11, PIAZZA S. GIUSTO - L. 22 l'ONCIA 8175

EPILESSIA
Rimedio il Chimico Valenti di Bologna perchè colla Heroinura mio figlio Giovanni è guarito dalle convulsioni. — Maccio Marco, Castello Serravalle di Fiorano — A TORINO presso Turia e Schioppareti.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 Visite mediche: Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festivi, 10-12 festivi.

AUMENTO DI VIGESIMO
Il 5 agosto p. v., ore 11, avrà il termine per fare pervenire al sottoscritto l'aumento del ventesimo su L. 100,000, imposto a cui fu provvisoriamente deliberato in data in Torino, via Bava Domenico, 17.
Torino, 25 luglio 1918.
Dott. MICHELE VALENTE, notaio.

SINDACATO ITALIANO d'Importazione e d'Esportazione
DIREZIONE: Via Giovanni Prati, 3
SALE D'ESPOSIZIONE E DI VENDITA
Via Stampatori angolo Via Rodi
di fronte al giardino Lamarmora
E' arrivato un grandissimo Stock di Bottoni Madreperla
INGROSSO - DETTAGLIO

BICICLETTE
PNEUMATICI - ACCESSORI - MATERIALE
Grandioso Assortimento - Catalogo gratis
EUGENIO PASCHETTA Via Geneva, 23 - Telef. 34-47 - TORINO

INGRANDIMENTO Fotografico L. CINQUE Fotografia Perrati Piazza Porta Palazzo, N. 13

RITRATTO centesimi 50, subito. — Fotografia Perrati, piazza Porta Palazzo, 13

SOFA' LUCHINI
automatici a letto
riconosciuti i migliori
BREVETTATI
TORINO - Via del Mille, 20 - TORINO

CONVITTO CIVICO MORONE
RACCONIGI
Aperto col 1° Agosto - Preparazione Esami autunnali

Appendice della *Stampa* (98)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

Non bisogna dimenticare che, pel vecchio marinaio, il capitano Mellan era tutto al mondo.

— Signor conte, — rispose egli, — ella ha ragione: ma, che vuole... c'è qualche cosa che mi dice...

— Che ti dice?

— Che ciò che vorrei fare non è da fare...

E il povero vecchio grinciava i denti mentre nei suoi occhi rimaneva un'espressione di bonarietà.

— Senti, Pelussin — riprese Mandrinet, — vuoi che ti provi con X più B che i tuoi scrupoli non hanno alcuna ragione d'essere?

— Ah! non domando di meglio.

— Ebbene, pensa a quel che abbiamo fatto al Chili.

— Abbiamo fatto del bel lavoro.

— Sì... ma a qual prezzo?

— Al prezzo di molti stenti e di molta fatica.

— Al prezzo altresì della morte di molta gente.

— Ah! Sì! Quanti d

Cronaca Cittadina

Le acque dell'Alta Valle del Tanaro e la loro migliore utilizzazione

La soluzione dei due problemi, quello del trasporto delle forze elettriche a grandi distanze e quello di rendere perenni le acque torrentizie delle alte vallate mediante la costruzione dei laghi artificiali montani, ha reso possibile di utilizzare molte ricchezze nazionali finora latenti tra le gole delle alte montagne. Queste ricchezze sono di doppia natura. Sono ricchezze *industriali* inquantochè utilizzando le forti cadute delle acque di monte si può ottenere grande produzione di forza, di calore, e di luce, e si può così avere sul luogo il *carbone bianco* per l'esercizio di quelle ferrovie, che più interessano la regione; inoltre si può disporre dell'acqua necessaria per la navigazione interna.

Ma sono specialmente ricchezze *agrarie*, perchè quelle acque opportunamente trattenute e regolate possono servire per una più vasta irrigazione dei terreni sottostanti e possono quindi dare un grande sviluppo all'industria della terra — *l'alma parens frugum* — la fonte principale di ogni benessere e della vera ricchezza.

Tra le acque delle alte vallate che è conveniente di sfruttare sono ora in discussione quelle delle sorgenti del Tanaro, che nascono in parte nel territorio della provincia di Cuneo ed in parte nel territorio della provincia di Portomaurizio.

Per lo sfruttamento di queste acque sono in concorrenza due principali domande di concessione, che attualmente si trovano sub-judice presso gli Uffici competenti.

Vi è una domanda della speculazione privata, cioè dei signori rag. Sertorio ed ingegnere Figari, i quali, mentre chiedono di essere autorizzati a deviare dal Tanaro le *sole acque di piena* per scaricarle nel versante ligure, onde sfruttare così una forte caduta, *in realtà* progettano di impossessarsi e di deviare dal suo corso naturale la maggior parte dell'acqua dell'Alto Tanaro, cioè tanto quella delle grandi piene, quanto quella della normale portata del torrente, lasciandovi solamente l'acqua di minima magra. Essi assicurano che questa grande massa di acqua deviata dovrà servire per irrigare le terre assetate della Liguria.

Vi è poi la domanda presentata dal Consorzio delle provincie di Cuneo e di Alessandria, a cui ha anche aderito la provincia di Portomaurizio; quale Consorzio presenta la domanda non a scopo di speculazione, ma vuole difendere i diritti del pubblico, onde resti al pubblico questa ricchezza nazionale.

La domanda delle tre provincie è patrocinata anche dalla città e provincia di Torino e da tutta il Piemonte e ne fa fede la numerosa radunanza tenutasi a Torino nel giugno scorso sotto la presidenza del sindaco senatore Frola, quando nella sala del Consiglio comunale di quella città convennero quasi tutti i senatori ed i deputati delle quattro provincie interessate, i presidenti dei Consigli e delle Deputazioni provinciali, e delle Camere di commercio, i sindaci delle città più importanti, ecc., e tutti furono unanimi nel far voti che sia approvata la domanda del Consorzio delle tre provincie e che non sia concesso al primo venuto di sfruttare quella ricchezza pubblica; tutti poi sostennero che non si deve permettere che la speculazione privata capovolga la carta idrografica della regione, sì che le acque del Tanaro restino nel loro corso naturale, fantopiù che col progetto delle tre provincie si viene ad ottenere la migliore utilizzazione per tutti e quindi la maggior produzione di ricchezza nazionale.

E che sia veramente così, è facile dimostrarlo. Infatti, per quanto riguarda la forza ricavabile, il progetto delle tre provincie, senza danneggiare i diritti di alcuno, può utilizzare quasi tutta l'acqua del Tanaro, e, mediante varii salti fino a Ceva, sviluppare una considerevole quantità di forza. E' ben vero che Ceva si trova ad una quota (m. 365) superiore alla quota di Manzo (m. 130) del versante ligure, ove il progetto della speculazione privata calcola di fare sboccare l'acqua che essa intende deviare dal Tanaro; e quindi la caduta utilizzabile dalla parte del Piemonte (m. 465) è inferiore a quell'altra (m. 500) che si può sfruttare dalla parte della Liguria. Ma dalla parte del Piemonte si può utilizzare quasi tutta la portata normale del Tanaro, quale risultera dopo che il suo corso verrà regolato colla costruzione dei laghi montani. Quindi, se si fanno bene i conti, la quantità di forza idroelettrica che si ottiene col progetto delle tre provincie deve essere certamente superiore a quella che si dovrebbe ricavare col progetto Sertorio-Figari, *qualora questi venissero limitati a deviare le sole acque di piena.*

Ma dove vi è grandissima differenza tra i due progetti è nell'irrigazione.

Col progetto delle tre provincie viene raddoppiata o triplicata la quantità d'acqua che può essere destinata per l'irrigazione del territorio piemontese, specialmente nella parte inferiore del Tanaro, ove estesissimi territori attendono ancora il beneficio dell'irrigazione. Si avrà dunque un grande aumento nella produzione della ricchezza agraria; — e questo basterebbe da solo a legittimare le ingenti opere di sistemazione che si progettano nell'alto bacino del Tanaro ed a dichiarare senz'altro questo progetto *ottimo* nei riguardi dell'interesse pubblico. E non è vero che le acque del Tanaro deviate nel versante ligure, a Ponente, servano per irrigare la assetata Liguria. Prendiamo, ad esempio, la provincia di Porto Maurizio, che è la parte più coltivata della Liguria. Per condurre quelle acque da Ranzo a Cervo, che è il confine più vicino della provincia, occorre percorrere quaranta o più chilometri di canale in muratura o di tubo forzato, a cui applicando un tre per mille circa di perdita di carico, si arriverebbe a Cervo quasi a zero di carico, ossia con troppa capace di irrigare i pesci del mare. Dunque la provincia di Porto Maurizio non può essere irrigata con quel progetto. E nemmeno quelle acque sono necessarie per irrigare il settore triangolare che sta tra Ranzo ed il mare, giacchè per questa zona basterebbe raccogliere a Ranzo le acque abbondanti del torrente Arroscia e destinarle per la sua irrigazione. Possiamo perciò dire che nel progetto Sertorio-Figari l'irrigazione della Liguria vi entra come i cavoli a merenda!

Invece col progetto del Consorzio delle tre provincie si risolve bene anche il problema dell'irrigazione della provincia di Porto Maurizio; giacchè negli accordi fatti dalle tre provincie venne stabilito che dalla forza ricavabile (21.000 cavalli) sarà detratta per prima la forza necessaria per l'esercizio della costruenda ferrovia Garessio-Oneglia, che tanto interessa la Liguria occidentale quanto il Piemonte; ed il resto, verrà diviso in tre parti circa uguali, per cui alla provincia di Porto Maurizio toccheranno almeno 4000 cavalli di forza. Di questi la provincia destinerà la quantità necessaria per l'agricoltura, ossia calcolata sugli agricoltori, *al puro prezzo di costo*, la forza necessaria per sollevare l'acqua dal sottosuolo, che è abbondantissima, e distribuirla per l'irrigazione in tutta la provincia, nella zona che dal mare arriva fino alla quota di circa cento metri, che è la zona che più conviene irrigare, essendo la più redditizia per la coltivazione dei fiori e delle primizie.

Così col progetto delle tre provincie le acque del Tanaro, mentre vengono lasciate ad irrigare copiosamente le pianure piemontesi, servono anche colla forza che esse possiedono sviluppato all'irrigazione della provincia di Porto Maurizio nella parte più assetata. Fanno quindi un doppio ufficio d'irrigatorio, uno nel Piemonte e l'altro nella Liguria. Quando poi si volesse irrigare la parte più alta della provincia di Porto Maurizio, possono essere eseguiti progetti più idonei ed economici, senza toccare le acque del Tanaro.

Dunque il progetto delle tre provincie nell'interesse pubblico è molto superiore a quello della speculazione privata, inoltre ha già fatto questo immenso bene: che ha rinsaldato e rinsaldato quell'accordo e quella fratellanza solidarietà che nelle questioni di interesse generale sono sempre esistiti tra la provincia di Portomaurizio e le provincie piemontesi. E se ne è avuto subito una prova di fatto colla costituzione di una Commissione permanente per la ferrovia Garessio-Oneglia, presieduta dal sindaco di Torino, e di cui debbono far parte i rappresentanti delle provincie di Cuneo, di Portomaurizio e di Torino e di tutti quegli altri enti che concorrono per la sua costruzione.

Ed altra prova si è avuta nel fatto che il Consiglio comunale di Torino ha riconfermato per questa ferrovia il sussidio annuo di lire 50.000 e per settant'anni; e così il Consiglio provinciale di Cuneo ha votato altre sue due di lire 30.000, e la Deputazione di Torino ha già proposto al Consiglio provinciale di Torino altro sussidio di lire 30.000. Anche le Camere di commercio di Cuneo e di Torino votarono opportuni sussidi; i quali aggiunti a quelli già votati dalla provincia di Portomaurizio in lire 30.000, dalle città di Portomaurizio ed Oneglia in lire 20.000 per ognuna, assicurano la prossima costruzione di questa ferrovia.

Essa è voluta dalla grande maggioranza delle popolazioni piemontesi e liguri; per essa non vi sono differenze di vedute od opposizioni di interessi in contrasto; in suo favore sta il consenso concorde tanto delle persone tecniche che hanno studiato il problema ferroviario Ligure-piemontese, quanto di tutti gli enti e le rappresentanze amministrative delle due regioni.

Dobbiamo dunque tutti far voti che l'accordo che oggi esiste completo fra le quattro provincie abbia piena soddisfazione. Sia quindi accolta la domanda di derivazione delle acque del Tanaro presentata dalle provincie di Cuneo, Alessandria e Portomaurizio; e la costruita al più presto la ferrovia Garessio-Oneglia; e sia risolto il problema della navigazione interna.

Ciò discende da questi intenti non fa gli interessi dei suoi Paesi!

Ing. GIACOMO AGNESI
Deputato al Parlamento.

Un convegno per le assicurazioni sociali nel dopo guerra

Il Patronato subalpino per la Cassa Nazionale di previdenza in Torino ha deliberato di indire nella nostra città un Convegno nazionale, per discutere intorno al complesso problema delle Assicurazioni sociali nel periodo del dopo guerra. Il convegno avrà luogo presso la fine del prossimo settembre. Ad esso saranno invitati gli uomini parlamentari, i rappresentanti degli enti pubblici, delle associazioni industriali ed operaie, gli studiosi di scienze sociali, quanti si interessano della speciale materia delle assicurazioni popolari. Prossimamente sarà reso pubblico il programma dei lavori i quali assumeranno una notevole importanza sia per la competenza dei relatori che verranno scelti, sia per le relazioni che si prevedono autorevoli e numerose.

Il primo nucleo di alunni dell'Istituto pei figli dei militari

Il Ministro dell'Interno ha preso atto con piena approvazione del provvedimento adottato dal Prefetto della Provincia relativo alla nomina del sindaco conte senatore Frola a commissario prefettizio dell'Istituto Nazionale Umberto I, per i figli dei militari, per cui viene facilitato l'avviamento della provvida istituzione e la sua definitiva sistemazione. Il Ministro ha pure partecipato che, aderendo al desiderio espresso dal Commissario, ha emanato una circolare ai prefetti del Regno perchè facciano sollecitamente pervenire al Ministero le designazioni degli orfani di militari più meritevoli, i quali dovranno costituire il primo nucleo degli alunni del nuovo Istituto. Le proposte documentate saranno poi tosto trasmesse al Commissario per le ulteriori pratiche e decisioni.

I nostri caduti

Il 28 giugno cadeva al fronte mentre dirigeva il tiro della sua batteria, il tenente Enrico dei conti Fantoni, veronese. Già gravemente ferito in un precedente combattimento, senza attendere la completa guarigione aveva voluto ritornare alla sua batteria che adoperava. Durante i 25 mesi di vita militare, nobile sempre ed adempiendo ad un dovere sopra ogni altro, si era reso benvoluto dai suoi superiori che riconfermarono in lui ammirati e qualità non comuni di mente e di cuore. In breve tempo divenne comandante di batteria, esploratore, osservatore. Impavidi furono i funerali per concorso di ufficiali superiori e soldati scesi dalle più alte vette e tribunizii gli estremi onori. Commovente cerimonia del giorno del colonnello e le parole pronunciate dal generale sull'orlo della fossa aperta di fiori. Egli è sepolto là, di fronte alle sue montagne, che tanto amava e che conosceva passo a passo, ove saranno le custodi fedeli della cara salma.

Una matinée pro-mutilati e feriti

Nel pomeriggio di ieri la sala del nostro Teatro Alfieri piccolissima affre dimostrazione di dati mutilati, feriti e convalescenti di tutti gli ospedali della nostra città per una rappresentazione organizzata sotto gli auspici dell'Ufficio « Propaganda » presso il nostro Corpo di armata. Alla rappresentazione intervennero anche molti soldati inglesi feriti ed una forte rappresentanza della Croce Rossa inglese. Fu rappresentata l'operetta *Buccaccio*, nella quale tutti gli artisti si prodigarono con schietto entusiasmo. Durante l'intervallo fra il primo e secondo atto, dopo che l'orchestra ebbe suonato gli inni degli Alleati, il capitano Cartai, con brillantissima improvvisazione, parlò ai soldati il saluto delle Autorità militari eccitando i più vivi applausi allorquando ammonì le glorie delle cento battaglie passate, l'alba vittoria del Piave ed in esso oggi la vittoria sulla Marna. Lo spettacolo ebbe un coronamento successo e fra gli applausi più vivi due mutilati offrirono alle principali attrici della Compagnia dei mazzi di fiori.

"Il nido del cucolo„ a Mastecatini

La Compagnia Gal-Giusti-Bracci che nel periodo estivo, è diretta da Ignazio Bracci, ha rappresentato a Montecatini con lusinghiero successo, la gaia commedia *Il nido del cucolo*, di Cesare Demaria, che nello scorso inverno ebbe un buon numero di repliche al Rossini nella sua veste dialettale.

Una retata di ladri e di manutengoli

Era pervenuta notizia alla squadra mobile della presenza di alcuni individui i quali andavano vendendo degli utensili di lavoro ed oggetti diversi provenienti da furti che avvenivano in stabilimenti metallurgici ed in seguito del rispettivi dirigenti dopo un lungo e paziente lavoro di indagini, si potè scoprire le prime fila della matassa e procedere quindi all'arresto di tre dei presunti responsabili, in persona di Vespertini Sebastiano di Pietro, d'anni 30; Zanetin Antonio fu Fortunato, d'anni 38 e Volpi Alberto fu Pietro d'anni 57. La presunzione che gravava su di essi si mutò tosto in certezza dopo gli interrogatori a cui furono sottoposti dall'avv. Palma, capo della squadra mobile, e soprattutto dopo le perquisizioni operate. Basta dire che nell'abitazione del Zanetin, in via Galvani, n. 32, fu trovata una quantità di roba diversa per un valore di oltre 10 mila lire. Proseguite quindi le ricerche si potè finora accertare che tre i fornitori di robe, erano certi Moretto Carlo fu Luigi, da Padova, d'anni 34, operaio alla Diretti-Fiat; Amato Ignazio di Custode, da Terni, d'anni 28, operaio all'Ita-Ginevrina; Brandolin Pasquale Luigi, d'anni 32, da Isola di Liri e Fiechi Mariano, d'anni 31, da Roma, entrambi lavoratori nello stabilimento Brandt in Corso Stupinigi. Anche costoro furono naturalmente arrestati. Ma le indagini continuano perchè sembra che la consorteria ladresca avesse ramificazioni assai più vaste.

Vigilanza sui consumi

Gambo Caterina con negozio di commestibili in via Massena, 19, arrestata e condannata per direttissima a 30 giorni di reclusione e l. 100 di multa, per essersi rifiutata di vendere burro. Furono arrestati Gerbi Carolina, commessa nel negozio Moulino, in via San Secondo, 7, per violazione di calmiere, e Burzio Sante, salsamentario, in via Nizza, 5, per infrazione alle norme sulla vendita del formaggio. Vennero deferiti all'Autorità giudiziaria otto negozianti di frutta e verdura per aver omesso di indicare i prezzi di vendita.

Furti

Boano Giuseppe, portinaio presso la Soc. ed. Elettrica A. L. di via Pisa e Rubello Giuseppino rispettivamente derubati di una bicicletta. Enrico Filippo essendosi addormentato su una panca in Corso Umberto, fu derubato del portafogli contenente l. 6 e dei documenti.

Incendio

In via Cialdini presso la casa N. 31, si incendiava per motivi non precisati una quantità di fieno e di legname da lavoro allestiti sotto una tettoia. Accorsero sul luogo due distaccamenti di pompieri che col loro pronto intervento impedirono che l'incendio si propagasse alla casa vicina, e riuscivano dopo alcun tempo ad estinguerlo. I danni arrecati al fieno ed al legname nonchè al telaio del fabbricato sono rilevanti.

Tentato suicidio

Il giornalaio Rolando Giuseppe, d'anni 62, nato e domiciliato a Poirone (Biella), nella propria abitazione, si sparava, a scopo suicida, un colpo di rivoltella al capo. Trasportato a Torino all'Ospedale di S. Giovanni, il dott. Melanotte lo fece ricoverare riservandosi la prognosi.

Nel Po

Due pescatori rimasti sconosciuti hanno proceduto al salvataggio nel Po, presso il Ponte Regina, di certo Pais Felice, d'anni 27, da Caringnano, falegname senza fissa dimora, il quale per motivi ignoti, si era gettato nel fiume. Trasportato al S. Giovanni venne ricoverato per assiderimento.

Al titolare di un foglio di esonero

A mezzo postale ci è pervenuto un portafoglio per lassere rilasciato dal Touring-Club al nome di Francesco Orlu di Antonio, da Cagliari. Oltre la fotografia del titolare il portafogli contiene il foglio d'esonero quale chauffeur presso la Fabbrica di calzature in via Mondovì, Torino. Il titolare potrà ritirare il documento presso il custode del nostro giornale.

Alla R. Accademia Albertina

Ecco l'elenco dei premiati di quest'anno:

Corso comune. — Architettura: 1.o anno: 1.o premio, Giovannini Pietro; 2.o id.: Maggiora Ermelinda; menzione onorevole: Stanchi Luigi - 2.o anno: 1.o premio: Colautti Olga; 2.o id.: Barberis Luisa, Cora Paola, Negri Vincenzo - 3.o anno: 1.o premio con lode: Girolimini Angelo. — *Disegno della figura*: 1.o anno: 1.o premio: Stanchi Luigi; 2.o id.: Vignetta Elsa - 2.o anno: 1.o premio: Colautti Olga; menzione onorevole: Barberis Luisa, Negri Vincenzo - 3.o anno: 1.o premio con lode: Dutto Clara; 1.o premio: Arista Arturo, Rossi Maria Teresa; 2.o id.: Girolimini Angelo, Sforza Gustavo. — *Prospettiva e scenografia*: 1.o anno: 1.o premio: Maggiora Ermelinda, 2.o id.: Giovannini Pietro; menzione onorevole: Stanchi Luigi, Vignetta Elsa - 2.o anno: 1.o premio: Colautti Olga, Negri Vincenzo; 2.o id.: Cora Paola; menzione on.: Barberis Luisa, Campini - 3.o anno (scenografia e prospettiva dal vero): 1.o premio: Dutto Clara, Bertozzo Caterina, Girolimini Angelo; 2.o id.: Arista Arturo; menzione on.: Rossi Maria Teresa, Del Carretto Matilde. — *Geometria*: 1.o premio: Stanchi Luigi; 2.o id.: Vignetta Elsa; menzione on.: Boccaris Ermelinda, Maggiora Ermelinda, Negri Vincenzo. — *Storia dell'arte*: 1.o premio: Barberis Luisa, Gallenga Emma, Campini Teresa. — *Lettere italiane*: 1.o premio con lode: Colautti Olga; menzione on.: Barberis Luisa, Campini Teresa.

Corso superiore. — Architettura: 1.o premio con lode: Cerrina Paolo; 2.o premio: Buffa Riccardo. — *Pittura*: 1.o premio: Maggiora Elisabetta; menzione on.: Serra Maria. — *Scultura*: 1.o premio: Luisoni Placido; 2.o id.: Mora Amedeo. — *Ornato*: 1.o premio: Cerrina Paolo, Buffa Riccardo.

Seguendo la Cronaca

Un arteriosclerotico ascolta il suo medico

« Il più piccolo sforzo mi dà pena al respiro e palpitazione; provo talora vertigini, disturbi bizzarri dell'udito, della vista, formicolii per tutto il corpo, mi sanguina spesso il naso. Reggo poco alla fatica mentale! Sono arteritico e ho doppiato, ahimè, la punta della cinquantina! »

« Ma sì, ma sì Lei ha un principio di arteriosclerosi: siamo ancora in tempo per impedire che il malanno progredisca. Una buona acqua alcalina, eminentemente diuretica, sulla sua mensa, cioè *litros*, sempre *litros*... »

UNA BUONA MARCA
è la migliore garanzia

Le camicie « *Meravigliosa* » sono riconosciute come le migliori da tutte le signore che vogliono trovare con la vera economia l'eleganza e la solidità. Sono in vendita esclusivamente alla sede: via Garibaldi, 38, e alle succursali: Via Andrea Doria, 5, e via San Massimo, 46.

I Divertimenti

La consacrazione del successo di "La Folgore„ all'Ambrosio

E' un dramma d'azione e di pensiero questa *Folgore* che ammiriamo e ciò spiega — insieme allo sfarzo della messa in scena ed alla mirabile disposizione dei quadri — il grande successo ottenuto, successo che non si è mai affievolito nel corso delle repliche.

Si annuncia per lunedì, 29 corrente:

"L'INGANNO„

protagonista *Susanna Grandais*, l'artista più ammirata e desiderata dal pubblico torinese e che recentemente ha ottenuto un colossale successo nella « Piccola del sesto piano ».

Al *JARDIN D'ÉTÉ*

dell'Ambrosio continuano le aristocratiche serate di salone ed una scelta orchestra esegue programmi sempre vari, scelti con squisito discernimento d'arte. Il frescolissimo locale è diventato il luogo di convegno di tutto il mondo elegante torinese. Vi si accede col semplice biglietto d'ingresso del Cinema.

"Vittime dell'amore„
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Ultime repliche di questo nuovo dramma che ha ottenuto il più completo successo. *Matilde di Marzio* ed *Andrea Hubay* hanno interpretato in modo ammirevole questo soggetto ricco di interessanti situazioni spiccatamente drammatiche. Si annuncia per lunedì, 29 luglio.

"GYP„

meravigliosa film edita dalla Casa Ambrosio, interpreta *Fernanda Negri Pouget*. E' un soggetto dove l'avventuroso e il drammatico si avvicendano in modo piacevole e interessante.

Ultime repliche di "MACISTE„
al *SALONE GHERSI*

Il successo ottenuto tre mesi or sono con « *Le prime avventure di Maciste* » è stato oggi superato nella nuova visione. Il pubblico ha potuto ammirare in questo interessante romanzo avventuroso, che si impernia sul popolare artista, tante nuove bellezze sfuggite o dimenticate ed è rimasto entusiasta di questa film d'eccezione, inquadrata con genialità e condotta con somma maestria. Maciste si ferma pochi giorni ancora al « Salone Ghersi ».

"Il Forzato 121„ con Ghione
Oggi al CINEMA SPLENDOR

Oggi e domani « *Il forzato 121* », creazione ed interpretazione di *Emilio Ghione*. Lunedì « *La grande battaglia sul Piave* », film di guerra del Comando Supremo.

Omonimia

Barra Pietro di Angelo, d'anni 16, meccanico, abitante in corso S. Martino, N. 3, non ha nulla da vedere coi suo omonimo condannato per tentato borseggio e ferimento in persona d'un ufficiale aviatore.

Globéol
Completa cura dell'anemia

Convalescenza
Surmenage
Tubercolosi
Anemia
Esaurimento nervoso
Nevrastenia

Il GLOBÉOL riassume in sè tutta una cura completa dell'anemia. Esso da rapidamente la forza, abbrevia la convalescenza e lascia una sensazione di benessere di vigore e di salute naturale.

Ricostituisce i tessuti. Nutrisce i muscoli, i nervi, il sangue.

Tonico vivificante, abbrevia la convalescenza, aumenta la forza di vivere.

Salvata dal Globéol

In bambini individui e militi ho sperimentato con risultati veramente positivi il Globéol. Dott. A. FERRETTI, Capitano Medico, Milano.

Ho sperimentato con risultati molto lodevoli il Globéol in esaurimento per anemia marcata.
Dott. BARTOLINI - Sopraintendente dei RR. Ospedali, Pistoia.

Il vostro GLOBÉOL l'amministrai in ragazza anemica clorotica con esito brillante nella compiacenza... Dott. G. BONETTI - Navebra, Brescia.

Il flacone L. 8.65 franco L. 8.95 tassa di bollo in più. CHATELAIN, 26, via Castel Morrone, Milano e presso le buone farmacie. Gratis Franco Opuscolo e istruzioni

URODONAL
Cura della Gotta

GIUDIZIO MEDICO:
Nei casi da me studiati, mi sono convinto della capacità curativa dell'URODONAL come riescito atto a modificare il chimismo, il ricambio organico e la secrezione renale. Per questo sono incoraggiato dai fatti da me constatati a prescrivere l'URODONAL nelle condizioni morbose (gotta, uricemia, obesità, artritismo) cui è raccomandato ai cultori. Estratto dalla Monografia - L'uricemia e l'Urodonal - del Prof. Comm. A. DE GIOVANNI Senatore del Regno, Direttr. della Clin. Med. della R. Un. di Padova.

Comunicazione dell'Accademia di Medicina di Parigi 10 Nov. 1908

Renella
Calcoli
Acidità
Reumatismo
Nevralgie
Arterio-Sclerosi

Il flac. L. 8.65 fr. L. 9 tassa di bollo in più Chatelain 26, via Castel Morrone Milano.

Il Martirio dei Gottosi

L'URODONAL realizza un vero salasso urico (acido urico, urati ed oxalati).

L'URODONAL lava il rene, il fegato e le articolazioni, dissolve l'acido urico ed evita l'obesità.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

ABITI usati, sport, cerimonia diversi, vendonsi, occasione per attori. — Armida, 24. 10-11

ACCIAIO fuso per utensili, lamo pistro inglesi, coltelli, triangoli, punte elica, mandrini, seghetti. — Chalifer, Nizza, 8. 2-5

ACQUISTASI scrittoio tutta nuovo od usato, se in buono stato. — Offerte per partite R. Lech, via Cavalleggeri, 12. 10-11

AUTODENTRANTI principali serrami tipo 32, pari, tipo 2.50, unici; consegna immediata. — Rocchi, 7, Assarotti. 10-11

BILANCIERE precisione, vendo. — Via Venti Settembre, 62, cortile, Vladilen domenica. 10-11

CERCANSI 600 lastre terreno zincate usabilate. — Fonderia Ilarione, via Cuneo, 11. 10-11

CINQUECENTO metri lungo utile scartamento mm. 50, con 12 forniscelli, semifissi occasione. — Tellefono 47-70. 10-11

DINAMO seguimovebbesi circa due cavalli, corrente continua, 110 volts. — Via Carmagnola, 5. 10-11

DINAMO 125 volts, 20 ampères, motore 3 cavalli, 120 volts trifase, causa inutilizzo, vendesi. — Corso Regina Margherita, 150 Secondo, 41. 10-11

FORNICONSI fieni quadrifogli ultimo taglio prima qualità, vicino vendo. — Sommeiller, 22. 10-11

MACCHINARIO completo disgiuntori per spirito vino vinacce loro attinenti nuovissimi usati corredi. — Scrivere proposte Dottor Giovanni, Acqui (Stella). 10-11

MACCHINARIO disponibile per officina, causa mancata sovvenzionari. — Via Lagrange, 17. 10-11

MERCERIE articoli, attrezzi, 20 casse cemento vendo stabili vendo occasione. — Vigliano, Principe 3. 10-11

SAPONE, olio, sardine, sigarette perfette vendo sempre e viaggiani. — Basso, casella postale 62, Torino. 10-11

SCRIVE G. Longo, collegio vasto tempo Torino quelli collegi ottimi convenienti famiglia Vigliano, dirigendo unitamente treni Pinerolo. 10-11

VENDO o cedo cedesse loro 2 o 3 posti legno per ristoro mangiare-bere, o anche circolari, tempo estivo. — Via Belgeia, 15, Torino. 10-11

VENDONSI lenzuoli da letto, cose intelligente. — Via Vittorio, 40. 10-11

VENDONSI (1) Kg. crine animale a L. 10; (2) Kg. lana a L. 15. — Sacchi, corso Moncalieri, 58. 10-11

500.000 mattoni legno da ardere. Due 12/3 quintali. — Scrivere via Saluzzo, 19, Altro. 10-11

Offerte d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILISSIME macchiniste vicini Cavour cercansi. — Via Consolata 3 (cortile). 3-10

ACCIUSTATORI macchine utensili, torni, fresatori, cercasi subito officina via Montevecchio, 37. 10-11

AMMINISTRAZIONE importante cerca segretario, stipendio molto elevato; indispensabile persona colta, istruita e di alto concetto, che sappia scrivere molto bene, senza conoscenza perfetta inglese, francese, coltura generale molto profonda; si richiama anche impiegati. — Scrivere I. T. casella postale 151, Torino. 10-11

ASSUEFACENDESI giovanotto o signorina, licenza tecnica, bella calligrafia, come tirocinante da ragioniere, ditta editoriale. — Scrivere, indicando preferenze, referenze a Guerrino, via Artisti, 11. 10-11

CAPO reparto per Fabbrica cioccolato, pratico lavorazione, cercasi da Moriondo e Gariglio. — Via Arsenale, 26. 10-11

CERCANSI cercatori ed ottimatori per Centrali delle Alpi. — Scrivere cassetta 51 presso Unione Pubblicità, Ancona. 10-11

CERCANSI manovali ed operai raffinatori cioccolato. Meccanici, via Avigliana, 2. 10-11

CERCANSI ragazzette 13-14 per coloritura cartoline, anche non pratiche, subito retribuite. — Cartiera Mauriziana, 12. 10-11

CERCANSI signorine coniugati con bella mia calligrafia e conoscenze scolastiche. — Farmaceutica, San Francesco Paola, 25. 10-11

CERCANSI subito abili fornitori lavori stampiglie, lavori fornitori, segnatori ed operaio per saldatura autogena. Paga oraria L. 1, più cottimo e per-manente. — Presentarsi Officina Fratelli Cirnelli, via Brione, 1, Torino. 10-11

CERCASI disegnatore tecnico, possibilmente diplomato, ingegnere, geometri, laurea non. — Scrivere Archimede Piccolo, via Quattro Marzo, 13, Torino. 10-11

DISEGNATORE per macchine utensili, fornitori, operai capo officina via Montevecchio, 37. 10-11

DISEGNATORE per macchine utensili, fornitori, operai capo officina via Montevecchio, 37. 10-11

DONNA tutto servizio cercasi da piccola famiglia signorile, 60. 10-11

DONNA tutto servizio cercasi da piccola famiglia distinta rettificatrice. — Portinaia corso Principe Oddone, 60. 10-11

FATTORINO ragazzo età, serio, intelligente referenze, richiesti da importante Amministrazione; buona retribuzione. — Rivolgersi corso Re Umberto, 69. 10-11

FATTORINO d'ufficio ministeriale A ricevuta dalla Stabilimento meccanico Gaviglio, via Nizza, 154. — Presentarsi con ottime referenze. 10-11

IMPORTANTE Stabilimento cerca due meccanici, anche donne, per lavori notturni. — Scrivere: Ditta solida, casella postale N. 297, Torino. 10-11

MESSAGGINO macchine carico cercasi. — Marchino via Cristoforo, N. 2. 10-11

PENSIONATO ex-impiegato, signorina cerca Amministrazione commerciale. — Indirizzare Emilio Pasquali, 10-11

PERSONA sposata cercasi referenze. — Cremitti, San Francesco da Paola, 11. 10-11

SALDATURA autogena. Capo squadra ed operai per lavoro continuo al cannello. — Corso Regina Margherita, 50 bis. 10-11

STABILIMENTO cerca portinaio serio, possibilmente solo, ex-carabiniere o pensionato, con buone referenze. — Presentarsi dalle 11 alle 13 corso Vittorio, 10. 10-11

STABILIMENTO in Valle di Susa cerca lavori artistici, ferriatori, montatori, lamaia pred. — Scrivere Archimede Piccolo, via Quattro Marzo, 13, Torino. 10-11

STENOGRAFO-DATTILOGRAFA giovane, pratica lavori ufficio, cercasi urgente. — Via Mantova, 37. 10-11

Domande d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

CUOCO libero subito cerca Direttrice, anche in campagna. — Via Accademia Albertina, 30, Daniela. 10-11

DISTINTA signora, presenta, offresi dama compagnia, governante, sorvegliante casa, assistenza ammalati, cucito, stirare. — Scrivere Jemolo, presso signora Filippa, Gassendo, 5. 10-11

INGEGNERE chimico, esperto in selezioni, estrazione oggi grafica acidi, reagenti, minerali, solfato di rame, attualmente direttore importante Società spagnuola, cerca occupazione in Italia; ottime referenze. — Dirigersi A. Lebolo, Salita Em. Cavalli, 26-1, Genova. c 10457

LITOGRAFO temporaneamente macchinista in cromo e commercio cerca posto. — Scrivere Negro, Mercato Pelo, 44. c 10462

MILITESENTE contabile cerca occupazione presso Hotel Ristorante, Caffè pasticcer, referenze. — Cinquanta, corso 32. 10-11

MILITESENTE trentenne, già capo importante ditta Parigi, corrispondente capo reparto esercito, 3 lingue, vero Genero capace, vasta Conoscenze. 10-11

PRATICISSIMO tariffe ferroviarie offresi per commissione trasporti — Sped. Assicurazioni Nazionale. 10-11

RIFORMATO esonerato servizio, perfetta cultura commerciale, lingue, bella presenza, ottimi certificati, referenze, disponibile subito. — Scrivere R. 50, Ufficio Pubblicità Roma. 10-11

Capitali, Società, Sistemi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

AVVIATA drogheria con forte e comodità esterni. — Rivolgersi ore pasti, via Carlo Alberto, 20. 10-11

CAUSA decesso vendesi, particolarità con grande giuoco di luce, ligne arriata, ottimo avviamento. — Via Stampatoria, 12. 10-11

CEDESI per ragioni di salute, causa Regina Margherita, 174. 10-11

CEDESI per ragioni di salute, causa Regina Margherita, 174. 10-11

CEDESI negozio e pieno posto, mobili, bilancie, banco, adatto qualsiasi articolo. Occasione vera rivalsa. Locazione anni 6. — Rivolgersi C. Bellavia, via Cesare Battisti, 12, Roma. 10-11

CINEMATOGRAFISTI, Ateliers operatori cinematografisti Cinematografo Edisonia, cautione, dispongono cedere concessioni cinematografiche, dispongono cedere locali, buona occasione per nuovo impianto. — Scrivere Perrero, Ufficio Cartoni, Santa Teresa, 1. 10-11

PANETTERIA rinomata Torino, ottima posizione; ragioni speciali. — Scrivere corso Re Umberto, 24, portinaio. 10-11

RIMETTESI grande negozio alimentari, vini, liquori, pasticceria, con Cooperativa, centralissimo, quartiere, locale ben servito, cedesi anche solo locale. — Via Cavour, Torino, 5. 10-11

RIMETTESI, finanziera personale, primario negozio moda; cedesi cosa. — Carlomelo, Palazzo Città. 11-11

RISTORANTE Bar centrale, reddito. — Rivolgersi via Po, 29, Torino. 10-11

Vendite, affitti, acquisti
Ville, Case, terreni

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTASI bella casa-palazzina, preferibilmente in Cuneo. — Via Mercè, Galleria Nazia. 10-11

A. Capitale necessario 400, argento, brillanti, pellicce — Mercato, Botero, 4. 10-11

A. Ultimi e definitivi giorni della grande liquidazione stoffe, ribassi. — Via Consolata, 3, cortile. 10-11

BILIOSI portate quarantia tonellate, vendesi vagoni, carbon vegetale. — Montemaro, Nizza, 77. Torino. 10-11

CABARET signora signori, respirasi ospedalità coppie, dieci, vendo libri liquidazione. — Via Bertola, 4. 10-11

CAMBIAMENTO merce, vendo camera letto salotti, mobili diversi — Palazzo Città, 14. 10-11

CAMICETTE lire 3.95 in più. Sconto rivenditori. — Palazzo Città, 18. 10-11

CASSAFORTE cercasi per ufficio. — Società Elettrica Italia, corso Altacomba, 62. 10-11

COMPRO abiti orecchi macchine cucire, oggetti antichi. — Palazzo Città, 14. 10-11

CUCINA economica, tavoletta Darkoop, cemento lire 3.50 — Corso Vercelli, 112. 10-11

CURIOSITÀ economiche a legna e seggiole; mobilio economico lire 50. — Torino, Arsenale, 26. 10-11

DENTIERE oro, paste compera Bancarone perito via Nizza

ULTIME NOTIZIE

L'avanzata degli alleati oltre la Marna e in Champagne

La riconquista della Main-de-Massiges

1800 prigionieri e 7 cannoni catturati

PARIGI, 26, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud dell'Ourcq la giornata è stata contrassegnata da attività di artiglieria senza azioni di fanteria. Sulla riva settentrionale della Marna abbiamo preso ieri, alla fine della giornata, Reuil e la fattoria di Savarte e respinto il nemico ai margini meridionali di Binson, Courquigny e Villers a sud di Chatillon. Il totale dei prigionieri fatti nella giornata del 25 tanto a Villamontoire quanto nella regione di Quichy-le-Chateau si eleva a 700. Sul fronte della Champagne le nostre truppe, dopo avere infranto l'offensiva tedesca del 15 e 19 luglio, hanno eseguito nei giorni successivi una serie di attacchi locali. Malgrado la resistenza nemica abbiamo compiuto ad est della Suippe un'avanzata di 1500 metri circa su di un fronte di 12 chilometri a nord della linea generale Saint Hilaire-Le Grand-Souain-Mont les Hurlus. Abbiamo riconquistato tutta la Main de Massiges e rioccupato in questa regione le nostre antiche prime linee. Durante queste operazioni abbiamo fatto oltre 1100 prigionieri e catturato 20 mitragliatrici e 7 cannoni.

Vano attacco tedesco

nel settore di Hebuterne

Londra, 26, notte.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig, dice: Ieri sera il nemico, proceduto da violento fuoco di sbarramento, attaccò le nostre nuove posizioni nel settore di Hebuterne. Le sue truppe furono respinte con forti perdite lasciandoci trenta prigionieri. Respingemmo pure, dopo vivo combattimento, un forte attacco locale contro la nostra linea che conquistammo recentemente a Meteren. Un dislacamento di nostre truppe ai impadronì in scorsa notte di un posto di mitragliatrici nel settore Merris. Attività di artiglieria nemica nella valle della Somme e in vicinanza di Boyelles.

Il comunicato tedesco dice: « Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: *Respingemmo un attacco parziale inglese ed effettuammo poi una riuscita puntata a sud di Albert. Nostri reparti di ricognizione eseguirono riuscite puntate in numerosi punti del fronte.* — Gruppo del Principe imperiale tedesco: *Sul campo di battaglia fra l'Ailette e la Marna violenti attacchi parziali nemici furono respinti, parte dinanzi e parte sul nostro terreno di combattimento. Sulle due parti dell'Ourcq i combattimenti durarono sino a sera. Su questo fronte respingemmo il nemico fuori delle sue linee avanzate a nord di Quichy-le-Chateau. Ad est di questa località ed a sud dell'Ourcq respingemmo con contrattacchi gli attacchi nemici. Ad ovest di Vauxelle e sulla Marna il nemico fu respinto nella foresta di Ris, dopo violenti combattimenti. Piccoli atti nostre linee a sud-ovest di Reims spazzammo il terreno boscoso ad est di Prunay e respingemmo violenti contrattacchi francesi. In Champagne attivo il nemico attacco fra la valle della Suippe e Souain. Fu respinto con un contrattacco.*

Una riunione a Londra

pel problema austriaco

Gli scopi di guerra dei jugoslavi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Sapete già che ieri alla Mansion House fu celebrato il pubblico comizio in cui la creazione di un Comitato nazionale serbo, o meglio, jugoslavo, per gli scopi di guerra. Per la partecipazione l'adunanza è riuscita e il suo ora ufficiale di Wickham Steed, direttore della politica estera del *Times*. La manifestazione fu imponente, e vi ebbero interventi anche Balfour, ministro degli esteri, Asquith e parte il nostro ambasciatore marchese Imperiali e l'ambasciatore di Francia, che però tra non parlarono. Ecco un sunto del discorso di Steed propugnante la creazione di uno Stato jugo-slavo, che includa serbi, croati e sloveni senza esclusioni, si lesse il capitolo degli scopi di guerra del nuovo Comitato. Essi si riassumono in quattro massime: indipendenza e unione dei jugo-slavi; riparazione dei danni sofferti dai paesi obbligati da questi intrapresa di sgombri ottomane; e intelligenti col paesi alleati e coi Balcani ai popoli balcanici». In un discorso successivo, dopo che un rappresentante di C. Croce-slovacchi che proclamava la solidarietà e l'identità del movimento serbo con quello jugo-slavo, Steed sostenne la necessità di smembrare l'Austria per liberarne i popoli oppressi opponendo all'espansione tedesca una diga di stati indipendenti. L'oratore ripete contro l'Austria gli argomenti svolti al congresso di Roma deserviendola come un sultanato orientale retto da un protettore straniero. Egli accenna alla intesa italo-jugo-slava conclusa e ne la augurò vivamente senza a Londra sotto gli auspici della Società anglo-serba che stasera presiede e aggiunge che ora il compito essenziale è di educare l'opinione pubblica inglese all'accettazione di queste questioni per creare un Corpo di vigilanza e influenze contro le eventuali deviazioni degli statisti del giorno della pace. Balfour pronuncia un discorso nel quale la necessaria cautela non gli impedisce di dichiarare di aver ascoltato con « profonda attenzione e profonda simpatia » la lettura degli scopi di guerra « jugo-slavi ». « Ora — osserva il *Times* — devono anche esserci stati comunicati in antitesi ».

M. P.

Ecco i principali articoli della dichiarazione degli scopi di guerra serbi e jugo-slavi. Tutti gli jugo-slavi oggi hanno uno scopo capitale comune a tutti gli alleati, cioè di essere vincitori in questa guerra; perciò essi hanno da o e continuano a dare tutto quello di cui dispongono. I loro scopi di guerra particolari possono essere riassunti in quattro parti. La liberazione ed unione degli jugo-slavi (compresi gli sloveni ed i serbo-croati) in uno Stato nazionale libero ed indipendente. La liberazione dei popoli balcanici con lo sviluppo delle nazioni balcaniche nella libertà e nell'indipendenza, senza alcuna velleità di dominazione dell'una sull'altra, ovvero che condurrà ad una Lega di Stati balcanici. La restaurazione dei paesi slavi meridionali devastati, eseguita conformemente ai principii adoptati a quelli che gli alleati intendono applicare nei riguardi del Belgio e della Polonia. La comunicazioni e relazioni economiche ed intellettuali con i paesi alleati.

Il Giappone interviene in Siberia

secondo la proposta americana

LONDRA, 26.

L'« Agenzia Reuter » è ufficialmente informata che il Giappone ha accettato la proposta americana di aiutare gli czeco-slovacchi in Siberia.

L'*Agenzia Stefani* riceve da Zurigo, 26:

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Mosca dice: « *Si annuncia ufficialmente che gli czeco-slovacchi, malgrado la disperata resistenza delle truppe dei Soviet, si sono impadroniti di Simbirsk. Perciò anche la parte del territorio di qua del Volga è nelle loro mani* ».

Un telegramma da Tientsin annuncia che il Gabinetto di Pechino decise che la Cina parteciperà all'intervento degli alleati in Siberia.

I casi di Russia

Particolari dell'uccisione dello zar — Un discorso di Lenin — La marcia degli czeco-slovacchi — Milinkoff e i cadetti.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

I giornali finlandesi recano particolari inediti sull'uccisione dello Tsar, particolari avuti da fonte bolscevica. Circa un mese fa era stato scoperto ad Ekaterinenbourg un complotto che voleva consegnare lo Tsar ai czeco-slovacchi che si avvicinavano alla città. Allorchè l'amministrazione bolscevica di Ekaterinenbourg ciò apprese, si fece sapere ai custodi dello Tsar che essi potevano fare di lui quanto volevano, anche ucciderlo, ma non lasciarlo cadere nelle mani degli czeco-slovacchi. L'amministrazione locale informò Trotsky del fatto, il quale diede l'ordine di condurre lo ex-Sovrano, ma vivo che fosse ucciso. Gli czeco-slovacchi tentarono di dare l'assalto alla città, ma per la prima volta invano. Lo Tsar fu condotto in fretta e furia in una fattoria a venti chilometri dalla città. Cammin facendo, le guardie rosse tentarono di ucciderlo, ma ne furono impedite. Allontanatisi gli czechi-slovacchi, due settimane dopo lo Tsar fu ricondotto ad Ekaterinenburg, dove fu scoperta una nuova congiura che avrebbe avuto lo scopo di ricollocare il Sovrano sul trono. Il Soviet di Ekaterinenbourg si rivolse al Governo di Mosca proponendo l'uccisione dello Tsar, perchè la sua custodia diventava troppo difficile. Mosca non rispose e questo silenzio venne interpretato dal Soviet come un tacito assenso. La notte corrente lo Tsar, che era rinchiuso nella grande prigione di Ekaterinenbourg, fu fatto uscire ed in un'automobile scortata da sei guardie rosse fu condotto fuori dalla città. Nicola chiese dove lo conducessero e cosa intendessero fare di lui. Gli dichiararono che lo trasportavano in un'altra località. A due verste dalla città l'automobile fu fermata. Lo Tsar fu fatto scendere. Il presidente dell'amministrazione del Soviet comunicò all'ex-Sovrano la decisione che era stata presa di ucciderlo. Lo Tsar, calmissimo, pregò di poter vedere un'ultima volta la Tsarina. Gli fu negato. Chiese di poter scrivere: gli fu pure negato. Venne addossato ad un muro e quindi fucilato. La salma venne collocata nell'automobile e portata in città e quivi sotterrata nel cimitero dei poveri.

Dell'uccisione fu avvertito il Governo di Mosca, che allora confermò la notizia. I giornali recano poi che Lenin il 23 corrente, nella conferenza del Comitato delle fabbriche a Mosca, tenne un lungo discorso sulla situazione della Repubblica. Disse che la situazione si era enormemente inasprita, tanto in seguito alle complicazioni internazionali, quanto in seguito al movimento controrivoluzionario ed alla crisi alimentare. « Il proletariato russo — egli dichiarò — si trova di fronte ad una situazione che la rivoluzione russa non ha conosciuto. Non fu facile cosa iniziarla, estremamente difficile è continuarla e condurla a compimento. Ci vorrebbe l'aiuto dell'estero, specialmente del proletariato tedesco. È noto però che in Germania riesce difficile al proletariato di compiere la rivoluzione, poichè la Germania è un paese borghese benissimo organizzato ed appunto perciò sarebbe più facile una volta iniziata la rivoluzione farla continuare ». Circa la pace di Brest Litowsk Lenin disse che il Governo dei Soviets sa bene come in seguito a quel trattato di oppressione la Russia debba pagare alla Germania sei miliardi di rubli. Tuttavia il tentativo pazzesco dei rivoluzionari di slanciare la Russia in guerra contro la Germania, tentativo fatto coll'assassinio del conte Mirbach, non offrì loro un mezzo opportuno per sfuggire al trattato di Brest. La via di uscita deve essere trovata nello sforzo collettivo del proletariato e dei contadini.

Mentre Lenin si attarda in queste divagazioni dottrinarie, avanzando persino nell'immaginaria rivoluzione tedesca, gli czeco-slovacchi avanzano ed i circoli ufficiali bolscevichi sono pieni di apprensione. La *Pravda* scrive: « La cattura di Simbirsk da parte degli czeco-slovacchi è un avvenimento che deve ingelosire molto i bolscevichi. Se la caduta di Samara non riuscì a scuotere gli operai, — scrive il giornale, — la caduta di Simbirsk deve rimuovere di terrore per l'avvenire della rivoluzione bolscevica, conducendo per essa il maggiore pericolo. Il pericolo aumenta il numero è vicino, numeroso e ben organizzato ». Così termina il giornale. Il Governo tedesco ha trasmesso una energica protesta al Governo russo chiedendo soddisfazione per il seguente fatto: due aviatori tedeschi Hellesen e Burchardt, non ritornarono dal loro volo sopra le posizioni russe. Secondo affermazioni di colpi tedeschi, i due aviatori caddero vivi in mano dei massimalisti, i quali inalzarono loro le orecchie, spinsero le braccia, li scapellarono sino all'ombelico e quindi li fucilarono.

Da Kiew si annuncia che delle truppe massimaliste avrebbero attaccato sul fronte russo-ucraino divisioni di massimalisti si muovono verso il confine ucraino. Il Governo di Kiew ha chiesto a quello di Mosca informazioni su questo movimento di truppe, ma fin'ora non si sa nulla di risposta.

L'Ag. Stef. riceve da Londra e da Stoccolma: *La Morning Post* riproduce un dispaccio di fonte tedesca secondo il quale risulterebbe da telegrammi da Mosca, censurati e sinistri, che gli czechi slovacchi dopo aver preso Jaroslaw, marcierebbero su Mosca raggiunti la strada da numerosi contadini ribelli. Una banda di sconosciuti avrebbe il 23 corrente assalito del Soviet di Jaroslaw e giovanni Castanovic telegrammi seco. Scrivono inoltre da Mosca che il congresso generale del partito dei cadetti di tutta la Russia, convocato l'Ucraina, che doveva riunirsi il 22 corrente, in seguito alla riunione del Comitato centrale del partito fu tenuto alcuni giorni prima a causa delle voci che circolavano nella stampa tedesca, secondo le quali Milinkoff, sopraggiungendo a Kiew, sarebbe stato in rapporto con i rappresentanti del partito militare tedesco. Il Comitato approvò all'unanimità una mozione dichiarante che il partito dei cadetti si propone di restaurare l'ordine in Russia e di ristabilire l'unità del paese ma la sua opera non può in nessun modo effettuarsi con la collaborazione dei bolscevichi. Si annuncia che l'ex-ministro Milinkoff, appartenente al partito dei cadetti, al quale appartiene di aver stretto relazione coi tedeschi, sarà chiamato a dare spiegazioni.

Si ha da Kiew: Il *Dirsky Golos* pone che bolscevichi sembrerebbero Stavropol capoluogo della Circassia che fu occupata da un esercito di volontari.

Il colera in Austria e in Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Il Governo danese ha dichiarato, come già aveva fatto quello svedese, che l'Austria Ungheria è affetta da colera in Russia Sembra ma va diffondendosi grandemente. A Pietrogrado durante domenica e lunedì scorsi furono complessivamente constatati duemila casi.

Nel campo nemico

La nostra azione in Albania - La fine di Conrad - Accuse e difesa - La situazione interna.

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte franco-italiano)

Zona di guerra, 26.

La persistente pressione delle nostre truppe e delle truppe francesi nella valle di Devoli in Albania e le successive nostre azioni vittoriose continuano a preoccupare la stampa nemica, che, sulla scorta di monchi comunicati del Comando austriaco, cerca di spiegare il movente e gli obiettivi della nostra azione. Come di consueto, allo scopo di diminuire l'importanza dei risultati, tutti i giornali concordemente ci attribuiscono vastissimi obiettivi e, inquadrando l'azione albanese nella situazione generale, prospettano le operazioni sul Semeni come la prima battuta di un'offensiva generale che l'Intesa avrebbe in animo d'iniziare non appena sarà completamente chiarita la situazione sul fronte occidentale. Tra i numerosi commenti scelgo quello dell'*Augsburger Tabluit*, che ha un'ipotesi precisa: « In Albania l'attacco italo-francese lungo il Semeni ed il Devoli ha bensì subito un arresto, ma tutto il fronte, fin verso la Macedonia, rivela una crescente irrequietezza, che fa apparire come possibile un'influenza sui combattimenti nell'Europa occidentale. Contemporaneamente anche la fronte in Palestina da Gerusalemme a Gerico, ricomincia a ravvivarsi. Si ha l'impressione che l'Intesa voglia ancora una volta passare ad una grande azione unica su tutte le fronti. Ciò dipende indubbiamente dall'andamento dell'offensiva tedesca in Francia ». Lo stesso giornale, dopo avere così illuminato i suoi lettori sulle intenzioni dell'Intesa, rivolge un particolare sguardo al nostro fronte e precisa le nostre intenzioni, prendendone pretesto ad infide dichiarazioni fatte dal nostro generalissimo. Diaz, secondo l'*Augsburger*, avrebbe dichiarato alcuni giorni fa a Venezia: « Le prossime settimane saranno sommamente importanti per la realizzazione degli scopi di guerra italiani ». A giudicare da tale dichiarazione, è da calcolarsi su un'offensiva italiana contro gli austriaci. Dove questa verrà sferrata non è facile dire. Prima però che gli italiani possano varcare il Piave dovranno assicurare la fronte montana. L'eventuale insuccesso dell'offensiva tedesca dovrebbe essere per il Comando italiano il segnale di passare ancora una volta all'attacco ».

Come già siete stati informati, la Camera austriaca discute in questi giorni, in Comitato segreto, l'interpellanza presentata dai deputati tedeschi nazionali sulla recente offensiva contro l'Italia. L'interpellanza è tale che, senza bisogno di commenti, tutti gli errori commessi dal Comando austriaco denuncia in modo evidente. Secondo la *Frich Post*, il testo dell'interpellanza sarebbe il seguente: « Sulle comunicazioni di Wekerle alla Camera ungherese e le voci corse sulla nostra offensiva alla fronte italiana, sulla insufficienza dei capi, sulle nostre perdite, sulla ritirata oltre il Piave, sulla significanza del nostro bombardamento col gas, sul nostro insufficiente servizio aereo e sulla deficiente cura dei feriti e malati. Intendono gl'interpellanti domandare al Governo se è disposto di dare quali avvenimenti al fronte occidentale informazioni precise, atte a troncare le diverse infondate e le esagerazioni ed a produrre effetto tranquillante sulla popolazione ». La discussione non resta senza commenti in paese. Un curioso accenno retrospettivo di cronaca pubblica il *Magyarorszag*: « Da una corrispondenza dalla fronte risulta che nelle linee austriache erano noti gli atti di tradimento compiuti prima ancora dell'inizio dell'offensiva. Quando il corrispondente chiese se l'offensiva sarebbe stata sferrata in quel giorno, gli fu risposto: « Macchè! Gli italiani sanno tutti che l'offensiva è stata rimandata a luglio ». E un altro disse: « Macchè! Tutto era progettato per domani, ma noi prevediamo il tradimento attaccando questa notte ». E un terzo: « L'offensiva sarà sferrata senza dubbio prima, altrimenti le intelligenze gli italiani ».

Continuano i commenti sulle dimissioni di Conrad, e sono i giornali tedeschi quelli che particolarmente se ne occupano e cercano di giustificare l'operato del feldmaresciallo. La *Leipziger Neueste Nachrichten* accennano alle correnti ed alle influenze che da parecchio tempo nei circoli politici viennesi erano state messe in moto, allo scopo di ottenere l'allontanamento di Conrad: « Non è possibile — scrive — stabilire se vi sia relazione fra le delle influenze e l'allontanamento di Conrad, ma, in ogni modo è certo che Conrad stesso ha presentato ripetutamente, sollecitando l'accettazione, le dimissioni ». Elogiate in seguito le qualità militari di Conrad, conclude: « Si deve però riconoscere che Conrad non ha potuto portare a termine la grande opera che l'Austria attendeva da lui. La critica militare dirà più tardi se ciò sia dovuto ad una tragica fatalità o, per così dire, « destino austriaco », oppure se gli avvenimenti si siano svolti in modo non corrispondente alle aspettative e si debbano ricercarne le cause esclusivamente nella persona di Conrad ». La *Frankfurter Zeitung* aggiunge: « Causa gli insuccessi in Italia si era diffusa in molti ambienti un'ingiusta prevenzione contro di lui e lo si voleva far responsabile di tutti gli inconvenienti rivelatisi in questa campagna. Essi derivano invece in parte dalla composizione della Monarchia, in parte dallo spirito della popolazione, ed in parte dai sistemi adottati nella scelta degli ufficiali e dei capi. Luce in proposito sarà fatta alla Camera dei deputati ». La *Frankfurter Zeitung* soltanto indubbiamente nel segno colle sue argomentazioni, e numerosi fatti lo provano. Uno dei più recenti è l'insuccesso dell'ottavo Prestito austriaco, che i giornali illustrano nelle sue conseguenze. La *Zeit Essi* annuncia senz'altro che, dato le risultanze dell'odierno Prestito, « saranno prese misure di rappresaglia contro coloro che non sottoscrissero al Prestito, oppure sottoscrissero per una somma sproporzionata al loro averi. Verrà compilata una lista di tutti i fornitori diretti e indiretti dell'esercito, i quali dovranno dimostrare la somma sottoscritta nel Prestito. In base alle risultanze, verrà segnalato chi non ha fatto il proprio dovere, e costoro saranno esclusi in avvenire dalle forniture di guerra e saranno tassati in misura superiore ». Parrebbe forzato ad un tanto per cento!

Vice L. A.

L'Austria instituisce un'inchiesta

sulla sconfitta del Piave

Zurigo, 26, notte.

La Camera dei deputati austriaca ha esaurito ieri la discussione in seduta segreta circa gli avvenimenti sul fronte italiano. La discussione durò tre giorni. Ne è stato pubblicato un verbale ufficiale contenente la lista degli oratori e le proposte fatte. La Camera approvò la proposta di Waldner di incaricare una Commissione d'inchiesta di presentare una relazione.

Il Re dei Bulgari

si assenta dal territorio nazionale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Si ha da Sofia: Il *Giornale Ufficiale* bulgaro dice: « *Lo Tsar Ferdinando per ragioni di salute, si è recato all'estero. Il Consiglio dei ministri, in base alla costituzione, ne ha assunto la rappresentanza* ».

Notizie bulgare recano che Ferdinando si è recato nei suoi poderi in Ungheria. Rimarrà assente a lungo. Il viaggio sarebbe causato da discordie con Malinoff, il quale, con l'adesione del principe Boris, vuole foliare una politica energica di fronte agli alleati per ottenere quanto prima la fine del condominio della Dobrugia settentrionale senza cedere davanti alle pretese territoriali dei turchi.

La situazione in Austria

Il ban servito imperiale a Seidler — Le nuove combinazioni politiche

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Mai l'imperatore Carlo aveva emanato un autografo più suonante elogi di quello col quale ieri accolse le definitive dimissioni del ministro Seidler, autografo che, nel suo calore straordinario, dimostra apertamente come il monarca voglia assolutamente mantenere la rotta politica iniziata da Seidler. Le nazionalità dell'Austria non potranno, quindi, farsi illusioni di sorta, se quest'illusioni fossero ancora possibili. La politica di Seidler sarà integralmente mantenuta, forse peggiorerà ancora specialmente il giorno in cui Usarek cederà il posto ad un primo ministro definitivo, giacchè il presente ministero non deve considerarsi che come provvisorio e da oggi all'epoca in cui la Camera dovrà essere riconvocata, cioè nell'autunno, si avranno certamente importanti mutamenti in Austria. Non per nulla il conte Czernin lavora attivamente a preparare la formazione di un partito unitario tedesco, che dovrebbe essere, su per giù, quello che è il partito nazionale del lavoro in Ungheria. Non per nulla il conte Czernin ha stretto alleanza definitiva col conte Tisza-Andrì, secondo alcuni giornali, i due uomini si sarebbero già distribuiti gli uffici a cui aspirano. Czernin andrebbe presidente del Consiglio e Tisza ministro degli esteri. Usarek non sarà che un intermezzo. Le difficoltà, che si presentano, sono di una tale gravità che certamente l'attuale presidente del Consiglio non è in condizione di superarle. Egli riuscirà, è vero, a far votare il bilancio ed i crediti di guerra, ma con una maggioranza di pochissimi voti. Subito dopo la Camera prenderà le vacanze. La situazione non è migliorata, ma peggiorata. Persino i tedeschi si sono scissi in due partiti. Da una parte sono i radicali ed il centro tedeschi, dall'altra le rimanenti frazioni. I radicali non vogliono sapere di Usarek perchè, ai loro occhi, egli rappresenta una tendenza troppo moderata. Essi sembrano decisi a votare contro il bilancio e passeranno a una opposizione. Si tratta di questo. Il conte Durian avrebbe promesso al Club polacco di non scambiare le ratifiche al trattato di pace con l'Ucraina. Lo scambio è avvenuto, ma l'Austria vorrebbe ora procedere ad una revisione del trattato di pace che tenesse conto del desiderio dei polacchi circa il distretto di Chelm, che nel trattato di pace era stato assegnato all'Ucraina. Ciò evidentemente accenderà nuovo i polacchi coi czechi, ma indignerà i tedeschi. Del resto se anche tutte le frazioni polacche sono unanime ad appoggiare il Governo nella votazione di domani, i radicali polacchi voteranno contro. Quanto ai socialisti, essi scorgono nel barone Usarek l'uomo che per molti anni fu il braccio destro del barone Stürgh. Voteranno il bilancio per non permettere che la Camera vada a rotoli, ma si limiteranno a ciò. Come si vede la soluzione della crisi rappresenta un ripiego al quale a tutti quelli a cui l'Austria ricorre per poter campare.

Dichiarazioni di Hindenburg e del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

L'insuccesso dell'offensiva tedesca ed il successo della controffensiva francese, l'incertezza della situazione interna ed estera, pare abbiano suscitato in Germania malumori che si specificano con accuse dirette contro l'imperatore. Infatti che i giornali tedeschi recano una nota concorde nella quale si dice che le voci diffuse in paese sul conto dell'imperatore sono « voci malvagie ed infami sparse da agenti dell'Intesa, come quelle che erano state diffuse contro l'imperatore Carlo ». Il corrispondente del « Lokal Anzeiger » al fronte ha avuto una breve conversazione con Hindenburg e col Kaiser. Il maresciallo gli disse: « Il paese non ha ancora imparato ad aspettare. Dovrebbe sapere che la fretta è pericolosa. Se no necessarie pause tra una battaglia e l'altra. Non vogliamo arrivare alla fine della guerra nella macchina rotta, ma conservare invece le riserve lavoratrici necessarie all'avvenire dell'Impero ». Il Kaiser disse che l'esercito e la patria sono un fronte unico, il quale ha una sola volontà ed una sola mèta. « Il nostro scopo — ha continuato l'imperatore — è difeso da qualunque violenza, mira soltanto alla salvaguardia dei nostri diritti, a garantire il nostro libero avvenire in una pacifica convivenza con altri popoli. Il nemico, sapendo che la guerra va verso la sua decisione, raduna ancora una volta tutte le sue forze per parare i nostri colpi ».

Alla Camera bavarese, discutendosi il bilancio dell'esercito, il ministro della guerra generale Hellingrath dichiarò: « La guerra dura ancora, noi dobbiamo combattere sinchè la volontà di lotta e di vittoria degli avversari sia infranta. Più ci vorrà del tempo, più diventerà necessario, da parte nostra, eliminare tutto ciò che ci divide. Diventerà necessario rimanere compatti e concordi e temprare il braccio, che deve vibrare ancora forti colpi. Non dobbiamo lasciarci sorprendere da nessun pessimismo ignavo, noi dobbiamo guardare all'avvenire con piena fiducia. Noi continueremo a combattere sino a che saranno raggiunti i nostri scopi di guerra ».

Le conclusioni del P. M.

al processo della "B. Brin,,

Roma, 26, notte.

Nell'aula si notano moltissime persone. Appena aperta l'udienza il presidente dà la parola all'avvocato militare comm. Tommasi, il quale, dopo un breve esordio, dice che il 27 settembre 1915 Brindisi, non ancora ben desta, fu scossa da un fragore lugubre, terribile, come un fragore di morte. Che era successo? La bella nave « Benedetto Brin » con i banchi squarciati, la poppa sommersa, trascinava nei gorghi del mare i valorosi marinai d'Italia soldati sul ponte, noncuranti della morte. Il disastro, prosegue, era desiderato e voluto dai nemici. Ascenna quindi alla circolare tedesca diretta ai rappresentanti neutrali per assoldare uomini audaci e capaci di compiere azioni criminose. Carpi, dice il P. M., è fra i primi a mettersi agli ordini dei nemici, dal'e sue stesse deposizioni si desume la sua grandissima responsabilità. Il comm. Tommasi esamina attentamente i fatti più salienti del processo e dice che nessun dubbio esiste che fra il Carpi, il Meschini e il Barioloni vi fosse un accordo. Barioloni ha fatto delle rivelazioni, ma per salvare se stesso, non per rendere un servizio alla Patria. L'oratore dimostra come l'organizzazione es stesse, e che il Carpi e gli altri fanno delle un cumulo di menzogne che contraddicono a tutte le risultanze processuali. Il Tribunale è edotto delle proposte che vennero fatte a Carpi dall'ufficiale austriaco, proposte concrete per ispirare il terrore alla nostra isolata marina, per far saltare in aria polveriere, ecc. Il Carpi era un scomparatore di sicari in Italia e con questo preciso mandato venne in Italia dall'Austria. Il comm. Tommasi prospetta al Tribunale la vita d'ognuno imputato ed esaminando minuziosamente le risultanze processuali cerca la completa responsabilità degli imputati. Ad un certo punto mentre il comm. Tommasi parla il Barioloni chiede ed ottiene di allontanarsi dall'aula dicendo che non può sentire ad accusare un innocente. Quindi il comm. Tommasi parla dell'Azzoni e dice che nei suoi confronti mancano le prove raccolte contro gli altri. Il P. M. conclude chiedendo l'assoluzione per insufficienza di prove di Mario Azzoni, la condanna di Giorgio Carpi, Achille Meschini, Guglielmo Barioloni alla fucilazione nella schiena previa degradazione. Gl'imputati assistono indifferenti alla richiesta delle gravi pene, e Carpi che ha ascoltato impassibile tutta la requisitoria spesso sorridendo con Azzoni, che gli sta accanto, sembra il più indifferente di tutti. Una sorella del Carpi, che assiste al processo, scoppia in dirotto pianto. Domani parlerà l'avv. Antonelli per l'Azzoni e la sentenza non potrà essere prima di mercoledì.

Il Consiglio della Confederazione del Lavoro e la Commissioni per il dopo guerra

Milano, 26, notte.

In una sala della Camera del lavoro di Milano ebbe luogo una riunione del Consiglio generale della Confederazione del lavoro per discutere sulla questione della partecipazione dei rappresentanti dell'ente federativo alle Commissioni governative per lo studio dei problemi del dopo guerra. Come è noto il Consiglio direttivo della Confederazione in una adunanza, del 3 giugno aveva deliberato di partecipare ai lavori della Commissione a condizioni che non il Governo nominasse di autorità i rappresentanti ma questi fossero designati dal Consiglio stesso. Contro questa deliberazione insorse la Direzione del Partito socialista, che vide in essa uno sviamento dalla regola anticollaborazionista.

Alla discussione sul tema parteciparono 33 rappresentanti di 30 Federazioni nazionali di mestiere e 26 rappresentanti di 20 Camere del lavoro.

Rigola quale segretario confederale riferì sulle vicende della questione, professandosi sempre ossequente agli obblighi della disciplina del Partito, ma concludendo, nel caso particolare, che a fatto compiuto occorra esaminare le deliberazioni del Consiglio. La discussione si chiuse con la votazione di tre ordini del giorno. Il primo, presentato da Argentina Altobelli, in nome della Federazione dei lavoratori della terra, ottenne voti 61.858. Dice:

« Il Consiglio nazionale della Federazione dei lavoratori della terra, confermando il suo pensiero circa la partecipazione in genere delle rappresentanze operaie agli organi statali, nella quale non ravvisa alcun pericolo a desistere quando al mandato corrisponda vigile controllo e consapevole senso di classe, non può tuttavia non riconoscere che l'orientamento della politica interna (pel quale si vieta persino al Partito socialista di esprimere il suo pensiero sul problema che forma oggetto della presente discussione, tranne, da questo trattamento diverso, speranza di disdidi) impone al proletariato — per dovere di solidarietà e per senso di dignità e di difesa — un atteggiamento di più severo riserbo nei rapporti con la classe capitalista.

Rileva altresì: 1.o che tecnicamente le Commissioni del dopo-guerra sono per la loro formazione e per il numero esuberante dei componenti, incapaci di dare risultati pratici ed utili; 2.o che le organizzazioni non possono sanzionare con il silenzio e l'adesione il tentativo perpetrato — contro lo stesso voto del Consiglio superiore del lavoro, proclamando del momento eccezionale — di derogare, con le nomine di rappresentanti di organizzazioni elericali nelle Commissioni, da quell'indirizzo laico e apolitico al quale si è inspirato fin qui lo Stato nel chiamare i rappresentanti operai negli organi statali.

Per questa ragione il Consiglio nazionale della Federazione dei lavoratori della terra, delibera che le organizzazioni federate non partecipino con i loro membri alle Commissioni del dopo-guerra ».

Il secondo, presentato da Bruno Buozzi, ottenne voti 52.700, e dice: « Il Consiglio nazionale della Confederazione del lavoro, riunito a Milano il 25 luglio 1918:

convinto che la partecipazione alle Commissioni per lo studio dei problemi tecnici del dopo-guerra non contrasti coi deliberati dei congressi di Reggio Emilia e di Ancona del Partito socialista e colla tattica sempre seguita dalla Confederazione del lavoro;

riconferma il suo voto dell'8 maggio 1918 e ratifica quello del 3 giugno del Consiglio direttivo confederale;

ritenuto, peraltro che la guerra ha fatto sorgere problemi complessi, per i quali gli accordi presi tra la Confederazione del lavoro ed il Partito socialista possono prestarsi ad interpretazioni diverse;

considera opportuno riveder tali accordi in relazione all'odierna situazione nazionale ed internazionale; e dà mandato al Consiglio direttivo di provocare al più presto possibile un convegno con la Direzione del Partito ed il Gruppo parlamentare socialista per rivedere gli accordi succitati ».

Il terzo, presentato da Monaco, il complesso approvazione dell'operato del Consiglio direttivo, ottenne voti 19.310.

L'on. Mazzoni che partecipò al convegno in rappresentanza della Federazione dei lavoratori della terra, della quale è ispettore, ha pronunziato un vivace discorso per sostenere la tesi della non partecipazione alla Commissione. Buozzi parlò diffusamente rivendicando ancora alla Confederazione il diritto della sua indipendenza, ma si manifestò incline anch'egli a cercare un temperamento che, consolidando il principio dell'autonomia, dato che l'accordo c'è sempre stato nel giudicare il fatto della guerra, si riesca a trovare un accordo anche intorno alla questione delle Commissioni per il dopo guerra, presentò quindi il suo ordine del giorno. Dopo le votazioni, il Consiglio direttivo, che aveva accettato l'ordine del giorno Buozzi, ha pregato il Consiglio generale a non sciogliersi e si è ritirato per decidere sul da farsi. Dopo un'ora circa, il Consiglio ha comunicato le proprie dimissioni. L'assemblea unanime, meno tre astenuti, ha respinto tali dimissioni che il Consiglio ha dichiarato di mantenere.

L'arresto del segretario d'una cooperativa ferroviaria

Chivasso, 26, notte.

Oggi, per mandato di cattura emesso dall'Autorità giudiziaria, è stato tratto in arresto nella sua abitazione certo Davalli Ernesto. Egli è imputato di essersi appropriato di oltre 900 lire, di pertinenza della Cooperativa Ferroviaria, di cui era segretario. L'arresto ha prodotto impressione, perchè il Davalli era persona nota in città tanto per le sue idee, quanto per essere operaio nella locale squadra rialzo delle ferrovie.

I prezzi dei cambi

Roma, 26, notte.

L'Istituto dei cambi comunica i limiti dei cambi fissati fino a nuovo avviso: Acquisti chèque Parigi 136.75; Londra 42.57.5; Svizzera 226; New York 5.65; Versamento telegrafico New York 5.65; Vendite chèque Parigi 137.25; Londra 42.70, Svizzera 227; New York 5.64; Versamento telegrafico 5.675.

I MERCATI FINANZIARI

26 Luglio 1918

Togliamo dal « Sole » le ultime valutazioni secondo informazioni private:

Consolidato 5 0/0 84.35 — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 83.20 — Banca d'Italia 1130 — Banca Commerciale Italiana 1.63 — Credito Italiano 810 — Banca Italiana di sconto 602 — Banco di Roma a 114.50 — Meridionali 314 — Mediterranee 275 — Veneta Secondarie 172 — Rubattino 1360 — Tessuti e Bernascani 197 — Cascami Seta 382 — Lanificio Rossi 1420 — Linificio e Canapificio Nazionale 357 — Colonificio Cantoni 615 — Colonificio Veneziano 98 — Colonificio Unione Manifatture 198 — Manifattura Tosi 165 — Tessuti stampati 290 — Elba 280 — Terni 2650 — Savona 388 — Ferriere Italiane 225 — Ilva 373 — Miani 145.50 — Officine Breda 165 — Cairoma 143 — Officine Meccaniche Brezziano 60 — Ansaldo 315 — Montecatini 214 — Metallurgica Italiana 197 — Edison 286 — Vizzola 1050 — Marconi 130 — Molini Alta Italia 236 — Zuccherificio Gulinelli 139.50 — Raffinerie Ligure-Lombarde 436 — Eridania 397 — Gallerie Italiane 176 — Unione Concimi 186 — Esportazione Italo-Americana 423 — Dell'Acqua 228 — Beni Stabili Romani 305 — Fiat 585 — Isotta Fraschini 172 — Petroli Italiani 131 — Sola 130.

BORSA DI LONDRA

Londra, 26. — Prestito francese 5 % 79 3/4 — Prestito francese 5 % 88 1/2 — Nuovi Consolidati 56 3/8 — Egiziani unificato 92 7/8 — Rendita Giapponese 71 3/4 — Venezuela 68 1/4 — Marconi 3 29/32 — Argento in verghe 34 13/16 — Rame contanti 102.

* * *

Amsterdam, 26. — Cambio su Berlino 35.19. Madrid, 26. — Borsa chiusa.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia d'operette Augusto Angelini) — Ore 21: « Il Re dei belli », operetta in 3 atti di G. Camerani (Novissima).